

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXII n. 4 - aprile 2013



### Le nostre rubriche

- 2-5 Visto da...
- 5-6 Dal mondo
- 6-13 I nostri paesi
- 14-15 Storia
- 16 Scienza e ambiente
- 16 Filosofia
- 17-18 Cultura
- 19 Società e Costume
- 20-21 Spettacoli e Arte
- 22 Letture
- 23 L'angolo della poesia

Visita il nostro portale web  
[www.controluce.it](http://www.controluce.it)

Acquista i libri "Edizioni Controluce"

Visita il nostro sito:

<http://www.controluce.it/libri.html>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero

338.14.90.935

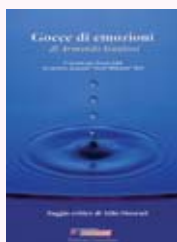
## Alcune 'Edizioni Controluce'



di Giuseppina Brandonio  
Saggio sulla sociologia della comunicazione



di Gianni Diana  
Sonetti e brevi racconti in dialetto monticiano



di Armando Guidoni  
Raccolta di poesie contenente 470 liriche



di Nicholas Clapton  
Storia di Alessandro Moreschi ultimo cantante castrato



di Rita Gatta  
Raccolta di poesie contenente 124 liriche



di Tarquinio Minotti  
Sonetti e brevi racconti in dialetto monticiano



di Maria Lanciotti  
Raccolta di poesie contenente circa 100 liriche



di Aldo Onorati  
Racconto sul travaglio morale e ideologico del dopoguerra

Per acquistare i libri collegatevi in internet con il portale [www.controluce.it](http://www.controluce.it) e, nella sezione LIBRI/EDIZIONI IN... CONTROLUCE, aprite la pagina relativa al libro prescelto e fate il vostro ordine

**Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!**

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA  
Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA  
Montaggio e trasporto inclusi  
Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock  
Pannelli interni/esterni lisci colore standard  
Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati

Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA  
escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 166,00 + IVA

Monoblocco grata /persiana blindata  
Costo al mq. 450,00 +IVA



Porta standard  
con vano vetro  
antifondamento e  
grata con occhio  
abbattato  
€ 850,00 + IVA



Infissi in Alluminio  
da € 180,00 al mq + IVA  
Infissi in PVC  
da € 270,00 al mq + IVA



Persiane Blindate  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 180,00 + IVA

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393  
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO  
3387978184 - 3288810836 - Email [effedisicurezza@alice.it](mailto:effedisicurezza@alice.it)

## Chiaccherando con Domenico una domenica mattina

(*Maria Lanciotti*) - Ho voglia di un caffè ed entro in un baretto di periferia. Il bar è vuoto e qualcuno sta parlando da solo dietro al bancone. Sta recitando il rosario delle mille disgrazie che ci stanno levando a tutti la forza di vivere. Aspetto qualche minuto non volendo interrompere uno sfogo così tremendamente calmo e solitario. Poi tossisco piano, sposto leggermente una sedia. Si affaccia da dietro la macchina del caffè un signore sorridente che cordialmente mi saluta. Mi prepara il decaffeinato e lo macchia con il latte caldo e schiumoso, come piace a me. Lo bevo lentamente nel silenzio del locale vuoto. È domenica mattina, e non c'è in giro un cane. "Se continua così andiamo a sbattere", dice il barista bussando ad un portone spalancato. E attacchiamo così una conversazione tendente al disperato. La barca fa acqua da tutte le parti e nessuno - di quelli che contano - che si dia pensiero d'individuare falle e rimedi. E l'acqua sale e la barca oscilla sempre più pericolosamente. In mare aperto, in acque infestate dagli squali a sembianze umane. Un incubo. "Ci hanno ridotti a niente", dice il barista, come annunciava che se oggi è domenica domani sarà lunedì. "Tanti sacrifici, tanto lavoro, tante speranze, e pure quelle ci hanno levato." E si scusa con un sorriso se stamattina proprio non ce la fa a essere ottimista. E figuriamoci se non lo capisco. Entro in argomento e rincaro la dose. Non riferisco per non appesantire il lettore con considerazioni che fanno cadere le braccia e non solo. Andiamo avanti così, il barista ed io,



come profughi in attesa di un salvagente. Niente da fare, passano i minuti, passa il quarto d'ora, e nessuno che si affacci sulla porta e chieda almeno un bicchiere d'acqua. "Questa attività è stata sempre sicura, un caffè se lo possono permettere tutti e pure il litro di latte. Adesso se va bene ci copro le spese". Un barista si alza la mattina all'alba e rientra la sera con le ossa rotte e la testa in frantumi. Col cliente ci devi dialogare, chi consuma al bar chiede relax e conforto. "Tutto a conduzione familiare, non ti puoi permettere nemmeno un raffreddore se non la baracca va a rotoli. Un dipendente non lo puoi assumere se non devi lavorare per tenerlo in regola, e se il lavoro non c'è? E va a finire che ti becchi pure qualche vertenza. Io da ragazzino ho fatto tutti i lavori che mi capitavano per una manchetta e qualche scappellotto, ma erano altri tempi e Dio ci scampi dal tornare indietro. Ma qui non si va né avanti né indietro, siamo rimasti impantanati in

un vicolo senza uscita". E mi guarda, speranzoso che io lo possa in qualche modo smentire, ma non ci provo nemmeno. "E i giovani d'oggi, che esempio prendono? Quello del padre che non sa farsi valere in questa società di furbi, o quello dei governanti che ci mandano avanti a bastonate e senza carota?" E mi guarda, chiedendo scusa con gli occhi se mi sta mandando di traverso il decaffeinato, non potendo immaginare che tutto quello che lui sta dicendo io lo vado pensando ormai da troppo tempo. "Siamo un popolo vinto, senza più dignità", dice il barista, e mi sento arrivare come un pugno nello stomaco. "Scusi, come si chiama?" gli chiedo e intanto mi presento. Il barista si chiama Domenico ed ha circa la mia stessa età, siamo figli della guerra e ne abbiamo passate di tutti i colori, e non ci siamo mai lasciati sopraffare dagli eventi. Ma adesso è diverso, non c'è possibilità di rimbocarsi le maniche e mettersi al lavoro, siamo preda di un'illusione collettiva che si è risolta con lo scoppio di una crisi senza precedenti e tutto è sfumato come una bolla di sapone troppo gonfiata. Però, caro Domenico, l'ultima cosa che hai detto proprio non l'accetto. E ti ribatto: "Noi siamo italiani, con tutti i nostri vizi e difetti, ma anche con una umanità e una forza morale che nessuno finora è riuscito a levarci. Certo è dura, ma ce la faremo, basta ricordare chi siamo e puntare avanti." Domenico mi guarda riconoscente, alza con uno scatto la testa e le spalle nemmeno gli avessi dato l'attenti. E ci lasciamo così, con una speranza necessaria contro l'abbacchiamento generale. Uscendo noto un poster di Peppino Impastato e mi tornano in mente le parole della madre Felicia: "Non chinare mai la testa."

## Politica in pillole

a cura di Alberto Pucciarelli

**Sorprese.** A proposito delle dimissioni di Papa Benedetto avevamo titolato "Il Papa che non ti aspetti". Ora le sorprese continuano con Papa Francesco. Sta diventando una costante il fatto di non azzeccare previsioni da parte di esperti o addetti ai lavori. Toppata clamorosa, in negativo, per le elezioni politiche. Idem, ma in positivo, per il conclave. Infatti la nuova Guida della Chiesa sembra incarnare la svolta che si attendeva. Cura pastorale, modestia di costumi, spontaneità, attenzione per i poveri e gli umili. Sembrano lontani anche, intralazzi e costumi illeciti del clero. Confidiamo che la manifestata semplicità sia unita a polso fermo e vista lunga, come accadde con Papa Giovanni. Anche perché questo Francesco non è attorniato da uccellini e agnellini, e certi lupi non sono facili da ammansire.

**Conti.** Anche la grande Unione Europea naviga a vista, o, se volete, vola basso. L'operazione di salvataggio di uno Stato in crisi (ora Cipro) attraverso prelievi forzosi sui conti correnti non sembra opera di alta ingegneria economica. Il fatto poi che il prelievo non sia progressivo, oltre ad essere illegittimo, sconfina nella dabbenaggine. Eppure pare proprio che siamo in queste mani, ovvero che dalla padella Italia siamo finiti nella bracciona europea.

**Diretta.** Bei tempi quando si aspettava la diretta dal campo di calcio con annesso liquorino, consolatorio o brindante, in finale. Oggi diretta significa "diretta streaming", tutta la politica minuto per minuto. Siamo sicuri che sia il bene supremo? Può accadere che la trasparenza all'eccesso uccida i risultati? Qualche riservatezza, diplomazia o sottile equilibrio guasterebbe così tanto, visto che nella vita di tutti i giorni (rapporti familiari, di lavoro ...) alle volte è utile? Ma tant'è, la politica pare che viva solo di streaming, blog, e talk show. Oscilla tra soliloquio e vaniloquio. L'agorà all'epoca era proporzionata e seria. Ora sembra si viva di troppa piazza (soprattutto mediatica) e di piazzate avvilenti. Qualche clausura o conclave, che ne pensiamo?

**Omissis.** Per carità di patria glissiamo su: strafiguraccia dell'affare marò, web, clic e democrazia diretta, legittimi impedimenti a giorni alterni e mirati ...

**Saluto.** Un saluto deferente e sentito ad Antonio Manganelli e Pietruccio Mennea, due belle e brave persone che hanno onorato l'Italia e ci hanno dato tanto a livello umano. Con tanto lavoro ed onestà, anche intellettuale, rari navigatori nel presente vasto gorgo di cattiveria e inciviltà. Di cuore, da tutti, non si fa fatica ad azzardarlo.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce  
 Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it  
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella  
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079  
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935  
 REDAZIONE: Marco Battaglia, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisi, Silvia Coletti, Paola Conti, Rita Gatta, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Aldo Onorati, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti  
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 6 aprile 2013 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171  
 HANNO COLLABORATO: Giovanna Ardesi, Emanuele Bocci, Maria Luisa Botteri, Antonio Botticelli, Elena Bozzo, Giuseppina Brandonisi, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Paola Conti, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Francesco Ferrante, Giulia Fortunato, Lina Furfaro, Rita Gatta, Barbara Gazzabin, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Luca Leoni, Massimiliano Malerba, Luca Marcantonio, Marcello Marcelloni Pio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tiziana Mazzaglia, Luca Nicotra, Aldo Onorati, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Arianna Paolucci, Elisabetta Pasta, Alberto Pucciarelli, Vittorio Renzelli, Valeria Ruffo, Paolo Statuti, Federica Transerici, Piera Valenti  
 Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

## Aspettando il ritorno dell'età dell'oro



Augusto

(*Tiziana Mazzaglia*) - Tempo di crisi e tempo di meditazione, troppi errori sono stati compiuti e ormai come direbbe Cesare *alea iacta est*, ovvero, il dado è tratto! La crisi è giunta ad un declino collettivo. Non si sa più cosa inventare per risolvere questa situazione, tutti aspettano un 'salvatore'. Eppure, molte volte la cultura del passato può offrire spunti di riflessione, esempi e stimoli, per migliorare. In campo politico, un esempio di buon governo ci è fornito da Augusto, un uomo dalla personalità forte ed ambiziosa, che pur agendo per motivi di interesse ha garantito benessere al popolo. Quale genialità si nascondeva dietro la sua politica? L'abilità e l'astuzia di quest'uomo portarono Roma alla trasformazione da Repubblica

a Impero, unendo idee monarchiche a esperienze repubblicane, in un sistema elaborato con la fusione del vecchio e del nuovo, saldando i modelli consolidati e allo stesso tempo aprendo varchi a innovazioni sia moderne sia progressiste. Propose il suo intervento ad una Roma ormai dilaniata da altre politiche, cui non restava che sottomettersi pur di cambiare la situazione di stallo. L'astuzia di Augusto consisteva anche e soprattutto nel catturare la simpatia del popolo offrendo in cambio agevolazioni, fu, infatti, considerato dal popolo il "salvatore" di Roma, il "Divus". La politica augustea mirava ad interessi personali di dominio su tutto il mondo, garantendo un periodo di pace e di prosperità, per suscitare la benevolenza dei cittadini, ed è proprio per questo che la sua strategia verteva ad esaltare la famiglia. Il nucleo centrale per il benessere delle persone. Il nido in cui gli individui si formano e crescono, imparano e maturano, dove trovano affetto e sicurezza. Un luogo che ai nostri tempi ha subito il declino, fino a quasi scomparire del tutto, dilaniata sia nel suo nucleo ormai frantumato, sia nell'economia, ridotta sempre più a tagli. Augusto, invece, non gravava imponendo tasse e garantiva un lavoro. Situazione ai nostri giorni ribaltata. Non imponeva una vita di sacrifici, ma concedeva premi, agevolando la prodigalità del nucleo familiare. I giovani in età fertile avevano l'obbligo di sposarsi e chi aveva famiglie numerose riceveva premi in denaro. Maggiore libertà giuridica ed economica veniva assicurata, sia per gli uomini, sia per le donne. Era stata stabilita, anche, una gerarchia e, quindi, un concetto di rispettabilità verso i membri della famiglia. Oggi, ormai, in disuso, viviamo un tempo in cui assistiamo sempre più a episodi di giovani irrispettosi verso i propri genitori e di conseguenza, anche, verso le autorità e le istituzioni. Altro cardine della politica augustea consisteva nell'attivare leggi a favore della fedeltà, punendo i tradimenti, per garantire una sicurezza al nucleo familiare. L'adulterio era considerato un crimine. La donna era tutelata da diritti e non era sottomessa dal marito, la si considerava, infatti, una compagna di vita. Per celebrare il matrimonio non esisteva ancora un rito, bastava presentarsi in pubblico come coppia e convivere, eppure, questo era necessario per garantire uno stretto rapporto intessuto da vincoli. Il divorzio esisteva solo se ben motivato, e, in alcuni casi, era richiesto il pagamento di un'ammenda. L'astuzia di Augusto verteva nel consolidare unione tra il popolo, al fine di poter vantare della loro attività produttiva. Oggi, invece, siamo esasperati da politiche che "mungono" sempre più l'individuo, stremandolo e rendendolo, ormai, sterile e scarno. Il continuo precariato e la disoccupazione sono le prime forme di epidemia che colpiscono la popolazione. I giovani in età fertile sono privati di ogni speranza per il futuro e non possono, neanche, progettare matrimoni con figli da mantenere. Si assiste, così, ad un arresto dello sviluppo dell'intero paese alimentando un malessere generale dettato da insoddisfazione, solitudine, ansia, depressioni, accompagnate, anche, da difficoltà concrete, per poter soddisfare i bisogni primari. Togliere i fondi alle famiglie equivale a distruggere l'equilibrio del proprio paese ostacolandone lo sviluppo e il progresso. Non ci resta che aspettare un nuovo salvatore dell'Italia!

## Problemi? Quali?

(*Gelsino Martini*) - Che l'Italia abbia dei problemi sembra fuor di dubbio, probabile potrebbe esserne l'identificazione indicandoli con soggetti definiti: A - Berlusconi; B - gli Italiani. Il primo a dir poco eccezionale. È l'unico a saper vender fumo per arrosto. Credo che ogni cittadino abbia avuto problemi con gli occhi, se non direttamente almeno indirettamente con conoscenti o familiari. Sicuramente questo non ha impedito il mantenere di impegni. Non avendo più alibi per partecipare ai processi ha inventato una malattia agli occhi: la congiuntivite. Nel corso della mia vita credo sia la prima volta che ho notizia di un ricovero ospedaliero di una decina di giorni per congiuntivite. Oggi per un'operazione di tumore al seno ti ricoverano e il giorno dopo ti operano, un giorno di controllo, il quarto giorno a casa, abile ed arruolata. In tutta questa bagarre i difensori del boss dichiarano: vi è una fretta sospetta per arrivare ad un giudizio, da persecuzione giudiziaria. Ma scusate, non sono gli stessi che un anno fa chiedevano il processo breve? Inoltre, quanti cittadini italiani possono godere di una copertura medica a dir poco ridicola? In tribunale abbiamo visto gente in barella, per non dire gonfia di botte ed inabile a muoversi. È vergognoso assistere a scene di parlamentari che dimostrano contro la magistratura, occupando un'istituzione protetti dal ruolo che occupano. Altri cittadini sarebbero stati dispersi dalla Polizia. Immagino uno stuolo di giudici che occupano Palazzo Madama chiedendo leggi chiare ai politici. Poi penso: queste persone sono le stesse che credono che Ruby sia la nipote di Mubarak! Ed ancora, in questo processo tra legittimi impedimenti, Ruby in ferie per due mesi in Messico, ricoveri in ospedale, perché continuare a mantenere la targa con la scritta: "La legge è uguale per tutti"? Ora tutto è più chiaro, siamo un po' masochisti.

Le piazze si riempiono, i cortei sfilano, al grido di "lavoro, lavoro" gli operai scendono in piazza. Mi sono perso qualche cosa? La piazza non chiede lavoro, non ci sono neanche operai. Solo un grande palco con un messaggio ormai ventennale: meno tasse, burocrazia e giustizia. È chiaro che questo slogan è riferito ai fallimentari governi succedutisi in questi ultimi venti anni, basterebbe trovare chi li ha presieduti e mandarli a casa. La piazza urla contro se stessa, vecchi ricordi attraversano la mente di operai in cerca di giustizia sociale. Noi italiani abitiamo uno dei più bei paesi al mondo, nel nostro territorio sono conservati oltre il 60% di beni culturali e siti archeologici mondiali, eppure non andiamo oltre il quinto posto per turismo internazionale, la nostra storia può e deve diventare una fonte di ripresa del lavoro. Certo, un ministro di ieri ha dichiarato che "con la cultura non si mangia". È chiaro, caro Tremonti, avete dimostrato che "si mangia" molto di più con case ed inciuci politici. Il problema è e resta il cittadino italiano, incline a dimenticare qualsiasi decisione o indirizzo preso dai nostri amministratori, e pronto ad essere ammaliato dal canto delle sirene ad ogni campagna elettorale. La rivoluzione del voto di quest'ultima tornata elettorale ha prodotto quanto desiderato da molti: uno stallo amministrativo agognato dai fautori della peggior legge partorita da mente umana, il cui nome non poteva che essere "porcellum". Gli stessi partiti non sono stati in grado di modificare la legge elettorale, causando su se stessi uno stato di ingovernabilità, e per noi cittadini il continuo degrado del mondo del lavoro. Per quanto riguarda il M5S, a cui abbiamo chiesto di portare un cambiamento nel Palazzo, lo vediamo arroccato ed ostile a forme di dialogo. Certamente non si chiede il prosieguo di scambi di poltrone per consensi, bensì di sedersi ed affrontare i problemi presenti nella nostra società, anche battendo i pugni sul tavolo per raggiungere almeno parte degli obiettivi per cui si è stati eletti. Il giuoco delle tre scimmiette, che si sta sviluppando nel Parlamento italiano, ci spingerà nuovamente verso il "porcellum" o qualcosa che potrebbe assomigliargli. I problemi italiani nel frattempo lievitano e si chiamano: lavoro, debito pubblico, privilegi politici, burocrazia, tasse, tra i principali. Tutti i giorni lottiamo per l'alto costo della vita e le basse retribuzioni. Ritengo non si possa trascurare, inoltre, il pensiero del nuovo Pontefice. Personalmente sono colpito dal nome, Francesco, e non più da parole decantate, bensì da fatti attuati tra la gente. Il primo pensiero che mi è sopraggiunto è stato: che la Chiesa abbia deciso di uscire dalle chiese e tornare nelle strade tra la gente? Anche Ratzinger ha insegnato molto, ha riportato il Pontefice tra gli uomini, con la sua vecchiaia e la malattia, lasciando il potere più assoluto ed indiscutibile al mondo per una serena passeggiata di riposo. I nostri politici hanno altre idee.

## Mettere in sicurezza il territorio conviene

(**Giovanna Ardesi**) - In Italia il consumo di suolo per l'edilizia negli ultimi anni ha seguito ritmi sfrenati. I dati statistici sono impressionanti considerando che, tra l'altro, il nostro Paese ha un incremento demografico uguale a zero. Secondo l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in Europa ogni anno si consuma in media il 2,8% di suolo, mentre in Italia se ne consuma il 6,9%. La regione italiana che consuma più suolo è la Lombardia, seguita dal Veneto e dal Lazio. L'Ispra ci dice anche che, se nel 1956 ogni italiano perdeva in un anno 170 mq di suolo in cementificazione, nel 2010 la cifra è salita a 340 mq pro capite. Un ritmo sempre in ascesa che dovrebbe preoccupare i nostri governanti, non solo perché ha mandato in fumo l'agricoltura di qualità, ma anche perché ha alterato i già precari equilibri naturali, facendo crescere la probabilità di frane ed alluvioni e rendendo più gravi gli effetti di terremoti ed eruzioni vulcaniche. Invece - come sostiene Salvatore Settis, docente e poi direttore della Normale di Pisa - «sotto tutti i governi da Craxi a Berlu-

sconi si è fatta passare l'idea che l'edilizia è uno dei principali motori dell'economia, anche quando si sapeva che serviva a ripulire il denaro sporco delle mafie. Permettere alle mafie di usufruire dei condoni per il reato contro il paesaggio è stato un crimine, tanto più che siamo il Paese che per primo al mondo ha posto la tutela del paesaggio tra i principi costituzionali (art. 9 della Costituzione).» Ma non solo le mafie fanno affari con l'edilizia, anche molti speculatori senza scrupoli approfittano per inserirsi nelle maglie lasciate aperte da una materia urbanistica gestita dagli enti locali spesso in conflitto di competenza con chi deve tutelare il paesaggio. Salvatore Settis propone di coniugare in un unico dicastero le funzioni dell'ambiente, del paesaggio e dell'agricoltura, in quanto competenze indivisibili e perché proprio il loro frazionamento costituisce l'area grigia in cui si annidano gli speculatori. È ormai chiaro che questa crescita edilizia non porta alla crescita economica tanto auspicata per il Paese, ma solo al vantaggio economico di chi saccheggia il suolo! Inoltre, distrug-

gendo la bellezza dei paesaggi italiani tutti perdono qualcosa di più profondo: il senso di armonia ed unità con il creato che dà benessere all'anima. Perdiamo la nostra identità di individui. Continuando così c'è da credere che non saremo più capaci di sognare. I nostri governanti dovrebbero prediligere le opere per la messa in sicurezza del territorio dal rischio frane e alluvioni, in quanto - secondo i dati dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche) - in Italia ci sono ben 6 milioni di persone che vivono in aree a forte rischio idrogeologico, cioè più di un decimo della popolazione italiana, sempre più in allarme durante le forti piogge. Sono 1.260.000 edifici a rischio, per i quali opportune opere di messa in sicurezza darebbero lavoro a 45mila lavoratori. Prevenire, dunque, piuttosto che affrontare a posteriori i disastri, perché i costi diventerebbero il triplo. Infine prima di consumare altro suolo bisognerebbe pensare: 1° a recuperare gli edifici vecchi ed abbandonati, 2° a sostituire gli orrori edilizi che deturpano il paesaggio con una nuova edilizia di qualità.

## Il dilemma - Fase 2

(**Marcello Marcelloni Pio**) - Il risultato elettorale ha destato sorpresa ai tanti politici e politicanti italiani che sono ai vertici dei partiti e partitini che erano in bella mostra sulle caleidoscopiche schede elettorali. A onor del vero debbo dire che ho dovuto fare fatica a trovare il simbolo del mio partito, la cosa mi ha fatto riflettere pensando a chi per l'età o per le precarie condizioni visive abbia veramente azzeccato ad esprimere il proprio voto. Speriamo che la prossima tornata, con l'esperienza, possa essere più semplice. Abocce ferme i capi rimangono esterrefatti, il che non desta sorpresa in noi poveri esseri ma a loro, se non fosse altro per il fatto che i nostri votati si considerano statisti, economisti, politologi e quant'altro. Per amor di patria molti farebbero bene a starsene a casa. Oggi si fa un che dire dell'ingovernabilità dell'Italia ma, secondo me, non si rimarca a modo di chi è la colpa; ossia qualcuno lo dice, sempre di Berlusconi alias 'il pifferaio', ma in effetti non mi pare sia proprio così. Penso di non sbagliare nel dire che la colpa forse va ricercata altrove ossia fra chi di politica non ne sa molta, perché scendere o salire in politica con una "lista civica per Monti" è significato incrementare il numero dei partitini e allungare la scheda elettorale con il sacrificio chissà di quanti nostri alberi. Forse il 'pastore' pensava che il gregge italiano di destra e di sinistra rinnegasse le proprie idee e la propria personalità per seguire in massa la lista civica. Meglio avrebbe fatto il professore a riflettere sul suggerimento del 'pifferaio' che facendo un passo indietro gli offriva il posto a capo del suo gregge. Analoga determinazione, però, poteva valere per lo schieramento dell'altro gregge; (per la cronaca...) detta soluzione era già stata prospettata dal sottoscritto nel precedente numero di questo periodico. I risultati confermano il mio dire perché se l'8/10% dei voti racimolati dalla lista civica li sommiamo a uno o all'altro dei due schieramenti la governabilità sarebbe stata garantita senza cadere nel caos procurato appunto da grandi pseudo statisti; e forse neanche il movimento di Grillo avrebbe raccolto così tanti voti di protesta degli italiani che giustamente si

sono stancati di passare lauti stipendi accompagnati da lussuose macchine e prebende varie con l'aggiunta di caffè, brioche e indumenti intimi a sbafo a gente indegna di rappresentare l'Italia. Speriamo che basti. Il Professore sembra che abbia espresso il desiderio di dar vita ad un partito. Non ci provare. Non è il caso. Meglio di no. Mi sembra un'ambizione piuttosto onirica. A tal proposito mi torna in mente un proverbio che dice: «chi pe' 'sti mari va, di questi pesci piglia». Il Professore però ha fatto due cose eclatanti. Una buona: è finalmente riuscito a far fuori definitivamente Fini che con le sue fantasiose giravolte ha distrutto gli ideali di tanti italiani che pensavano fosse un tantino più serio o meglio più furbo magari come quando si è fregato la casa monegasca; e per metà ha decapitato anche Casini il quale ormai raccoglie soltanto i voti dei suoi famigliari (esclusa la moglie che non ha votato), dei suoi raccomandati (la RAI ne è piena) e delle poche ignare Sorelle e Fratelli che ancora vedono in lui il salvatore della cristianità. Per carità di Dio pregate perché possa scomparire dal video per sempre, cambiate cavallo. Una cattiva: è riuscito a incasinare ancor più la nostra mala politica. Ma bando alle chiacchiere e vediamo cosa fanno o dovrebbero fare i partiti alla luce delle risultanze elettorali considerato che l'elettorato italiano si è diviso in tre parti pressoché uguali e distinte tra loro. La sinistra che ormai dalla nascita dell'Italia Repubblicana non raccoglie più del 20-25% dei voti (compresa la giunta dei catto-comunisti); la destra che è sempre stata maggioritaria e nella tornata attuale si è divisa dan-

do origine alla nascita del "movimento 5 stelle" che raccoglie circa il 25% dei contestatori della mala politica, e il 25% di moderati del Popolo della libertà. Il risultato che ne è uscito, come volevasi dimostrare, è che nessuno dei tre schieramenti in campo ha la maggioranza per poter fare un Governo per l'Italia. Ecco quindi riproporsi il dilemma - fase 2, non degli elettori che già si sono espressi, e direi malamente, ma del capo di quel partito - PD - che dovrebbe capire a chi chiedere la collaborazione per formare una maggioranza significativa o, come si dice, un governo di larghe intese basato su un programma di pochi punti essenziali per poter tirar fuori il Paese dall'impasse in attesa che si chiarisca tutto l'orizzonte a livello europeo. Il PD però con pochi voti in più non riesce a ciò e si ostina a chiedere la collaborazione al M5S che ha ripetuto, fino alla noia, di non volerla dare, e rifiuta la disponibilità offerta dal PDL per la formazione di un Governo di unità nazionale con un programma che rispetchia la volontà del popolo italiano e sul quale, forse, avrebbe anche il voto favorevole del M5S. Riflettendo bene poi viene anche il dubbio se il M5S sia legittimato o meno a sedere in Parlamento considerato che l'art 49 della Costituzione prevede l'associazione dei cittadini in partiti e non in movimenti. Sembra certo che il Governo PD-PDL non si possa fare perché c'è l'uomo nero, Berlusconi, vorrei però ricordare che da tempo il signore ha fatto un passo indietro, e il premier per il PDL è il Sig. Alfano che volente o nolente rappresenta il 25% degli italiani, inaccostabili perché hanno forse la peste. Ma qualora si realizzasse l'auspicato connubio direi che non contano più le persone, e quindi neanche Bersani, ma la volontà politica espressa dalla collaborazione di forze politiche responsabili a formare una coesa stabilità di Governo di cui ha bisogno l'Italia come più volte richiesto dal Presidente Napolitano. Quanto auspicato mi sembra come un discorso fra sordi, è il caso di dire che la buona volontà che tutti dicono di avere "il bene del paese Italia" al di sopra dei partiti è un falso bello e buono. Speriamo che alla fine fra i tanti salvatori della patria prevalga il buon senso. È forse vana speranza.

**Videoinn**  
 Tel: 0894074016  
 Via della Pigna 60 - Rocca Priora  
 ACCESSORI COMPUTER - CARTUCCE COMPATIBILI  
 CARTUCCE ORIGINALI - GADGETS - ARTICOLI DA REGALO  
 CONVERSIONE DA VHS A DVD  
 TRASFORMAZIONE NEGATIVI E DIAPOSITIVE IN FILE DIGITALI  
 RIGENERAZIONE DVD E CD  
**CARTOLERIA** www.videoinn.it  
 Vendita dvd e blu-ray  
 Noleggio h24  
 Prezzi TK

## Intransigenti e arruffoni

(**Alberto Pucciarelli**) - Il futuro sta arrivando, ma la speranza viene ricacciata nell'angolo; almeno per quanto riguarda le cose laiche. Le dimissioni del Papa sembra che abbiano portato in breve ad una svolta, nuova certamente nei propositi, nei risultati si vedrà. Invece per quanto riguarda l'assetto politico, le elezioni ci hanno consegnato una situazione traballante e deprimente. Siamo stretti, senza apparente via d'uscita, tra l'incudine degli oltranzisti del Movimento 5 Stelle ed il martello degli arruffoni di destra e di sinistra. Ne discende la destabilizzazione totale. Pare che nessuno sappia, o abbia imparato, la lezione: né i professori del precedente governo interinale, che alla fin fine hanno fatto una figura barbina; né il professor Grillo, che cocciutamente rifiuta l'idea stessa di politica che significa confronto, mediazione e accordo; né gli alunni Berlusconi e Bersani, che beatamente proseguono a ritenersi il centro del mondo e avanzano profferte interessate e pelose o dinieghi supponenti e tardivi. Da queste votazioni, a causa della non modificata legge elettorale, non ci si aspettavano grandi svolte, ma neppure lo sfacelo che poi è accaduto. Eppure un

esame consapevole e onesto dei risultati, sorprendenti in diversa misura per tutti i contendenti, questa volta avrebbe potuto portare grandi benefici. Bastava leggere i segnali, dal voto di protesta ai temi trattati nei diversi programmi. Infatti le tre forze principali hanno ricevuto un consenso quasi equivalente; questo significa semplicemente e sicuramente che è necessario tenere conto delle istanze di tutti, prendendo da ciascuno quanto c'è di positivo e di non contrastante. C'è spazio per riduzione di tasse e riforma della giustizia, per l'attenzione ai temi del lavoro e del sociale, per le esigenze di legalità, ecologia e risparmio. Si potrebbe fare, perché le forze sono tante e le soluzioni possibili in buona parte condivise. Però nessuno ci vuole stare (nel senso del detto parasportivo "e nun ce vonno stà", non vogliono accettare l'evidenza) e scatta una assurda coazione a distruggere, uno spirito di contraddizione da "nuora a suocera" o viceversa. Si aggiunge pure il solito calcolo da bottega: che mi conviene di più, accordarmi o andare al voto, stare alla finestra o sporcarmi le mani? Così, tra dispetti e dispettucci, lo stallò è di piombo e imbarazzante per la stupidità

che denota. A questi egregi operatori politici piace molto l'arte del bilancino, mentre disdegnano il semplice rimbocarsi le maniche. In questo sono favoriti dal fatto che tra l'incudine ed il martello, sopra citati, ci si trovano solo i poveri elettori, soprattutto quelli più deboli, mentre le varie caste, nonostante tutto, resistono e se la cavano (bene). E purtroppo dobbiamo notare che il nuovo movimento di Grillo, sicuramente nuovo in idee e persone, che avanza, lo fa con passo vecchio, a base di diktat, muro contro muro e disprezzo generalizzato. In questo modo non si aiuta il Paese secondo le intenzioni dichiarate, ma si mettono volgarmente all'incasso facili cambiali mediatiche, né più né meno di quanto faceva la vituperata vecchia politica parassitaria. Mentre scriviamo sono in corso le consultazioni del presidente incaricato (con 'paletti') Bersani. Speriamo vivamente che, dalla sera alla mattina, si verifichi un miracolo, e possa formarsi un governo che dia stabilità ed un po' di sollievo a tutti; almeno a livello psicologico è importante. Saremmo felici di aver scritto a vuoto cose sconfessate nei fatti; ma sarebbe anche bello, magari troppo bello per essere vero. Aspettiamo.

Notizie in... **CONTROLUCE** aprile 2013Sito web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it) 8.785.000 visitedal m  ndoRubrica a cura di: Paola Conti  
e-mail: [paola@controluce.it](mailto:paola@controluce.it)

## Siria: orrore infinito

(**Paola Conti**) - 1) - Decine di giovani donne tunisine, alcune poco più che adolescenti, manipolate da politici senza scrupolo, che con la promessa di chissà quale futuro, vengono mandate in Siria come "donne di conforto" per onorare il "jihad ennukah", cioè il matrimonio con coloro che fanno la guerra santa. Significa cioè, che queste ragazze vengono introdotte clandestinamente in Siria per soddisfare i bisogni sessuali dei combattenti. Donne ridotte a schiave del sesso con la scusa della religione. La denuncia viene da un certo Abou Koussay, salafita tunisino, che ha combattuto ad Aleppo e una volta tornato in patria ha rilasciato una intervista al quotidiano tunisino Assarith (<http://www.newsoftunisia.com>), dove oltre a descrivere l'atrocità della guerra siriana racconta il triste destino di queste giovani ragazze.

2) - Quindici dollari, circa 11 euro, bastano per mangiare una settimana a Nahr al Bared, campo profughi palestinese vicino a Tripoli-Libano del nord, zona poverissima; e 11 euro bastano per convincere un ragazzo di 15/16 anni a lanciare bombe a mano. Anni fa contro l'esercito libanese, oggi contro l'esercito di Assad. A denunciarlo è Save the Children nel rapporto Childhood under fire (Ragazzi sotto tiro), pubblicato in occasione del terzo anniversario dell'inizio della guerra in Siria. Le tecniche del reclutamento sono simili a quel-



le della peggiore criminalità di tutto il mondo, ammantata però da valori ideologici che sviluppa nei ragazzi un forte senso di affiliazione. Convincere gli adolescenti a imbracciare le armi è facile quando si soffre fame e miseria e l'indottrinamento religioso poi, fa il resto. I giovani libanesi partono da Tripoli o da Arsal città sul confine siriano, e riforniscono i combattenti di "ciò di cui hanno bisogno". Ovviamente i rischi sono enormi, ma quando si vive in un container in tredici e il capo famiglia, quando lavora guadagna al massimo 150 euro al mese, 11 euro in più non sono pochi!

3) - Nello stesso rapporto Save the Children denuncia che i bambini, ovviamente, sono quelli che pagano un prezzo più caro in caso di guerra. I bambini vengono impiegati come sentinelle, informatori, combattenti e in alcuni casi anche come scudi umani. Nello studio viene anche sottolinea-

to come la malnutrizione e le malattie siano ormai rischi costanti per i giovani siriani e tra le vittime «dimenticate e innocenti» ci siano anche le ragazzine costrette a matrimoni precoci. Circa 2 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza in Siria, e i due anni di conflitto hanno sconvolto ogni aspetto della loro vita. Molti non hanno accesso alle strutture sanitarie e vivono in condizioni igieniche degradate. Faticano a trovare il cibo, a decine di migliaia sono costretti a vivere nascosti in fienili, parchi o grotte, senza servizi igienici e senza scuola, perché la gran parte degli insegnanti sono fuggiti. Nel Paese il 90% dei bambini andava a scuola (la percentuale più elevata del Medio Oriente); ora più di 2 mila scuole sono state distrutte o danneggiate, altre vengono utilizzate come rifugio mentre in alcune zone, con il prezzo del combustibile salito del 500%, i giorni più freddi dell'inverno hanno costretto gli sfollati a bruciare i banchi per potersi scaldare. Un circolo vizioso che toglie anche in questo modo il futuro ai bambini; per non parlare poi di quelli feriti o colpiti da malattie, come la diarrea - che si diffondono rapidamente a causa delle scarse condizioni igieniche - che spesso non trovano le cure indispensabili perché la metà degli ospedali nel Paese sono danneggiati, un terzo sono inservibili e molti medici sono sfollati o rifugiati. È ora di dire basta tutto questo!

**Camper e Caravan** nuovi e usati  
Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Vendita accessori e carrelli



P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880 - 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM) - Tel. 0689534061 - Fax 0694810154 - [www.pfpvacanze.it](http://www.pfpvacanze.it) - [info@pfpvacanze.it](mailto:info@pfpvacanze.it)

## 8 marzo a scuola. Incontro tra generazioni

**(Paola Conti)** - Questo mese voglio farvi partecipi di una storia non dall' "altro mondo" e non perché non ci siano notizie interessanti o curiose da narrare; ma perché mentre ampliamo lo sguardo da un continente all' altro, dobbiamo continuare a vedere e capire quello che ci accade accanto. L' Associazione Lares et Urbs, con sede a Monte Compatri, ogni anno, da qualche anno, organizza presso le scuole medie dei castelli romani degli incontri con i ragazzi. Gli argomenti sono scelti con i professori che seguono un percorso logico formativo a seconda dell' età degli scolari e del programma che trattano nel corso dell' anno scolastico; gli incontri con l' associazione vogliono ampliare il "discorso", trovando nuovi e diversi spunti per "vedere" il tema prescelto da tanti punti di vista. Quest' anno all' Istituto Comprensivo "P. Borsellino" di M. Compatri si è parlato de "Il cammino della libertà". Si è partiti dal concetto di libertà che non è un concetto statico, immutato nel tempo, ma fotografa un periodo storico con la sua cultura, nell' accezione più ampia del termine. Quindi storia del concetto di libertà dalle origini fino ai nostri giorni, quando dopo la II<sup>a</sup> guerra mondiale e 60 milioni di morti, si cambia completamente prospettiva con la Dichiarazione dei Diritti umani, ma ancora un anno prima con la nostra Costituzione; l' Uomo diventa il soggetto principale e nell' ambito della politica dello Stato diventa importante come l' uomo, il cittadino vivano all' interno dello Stato. Il tutto corredato da foto, rubate ad amici, fotografi famosi, agenzie, parenti... che forse più di tanti discorsi hanno aperto lo sguardo su di un "nuovo mondo" a molti ragazzi. Si è parlato di quello che la Costituzione italiana prevede per i cittadini, scegliendo concetti come democrazia rappresentativa, diritti/doveri, uguaglianza, pari opportunità, differenze e disparità, sottolineando anche le discrepanze che ancora esistono tra le "carte", le "norme" e la realtà, allargando poi il discorso anche al resto del pianeta. Così con i ragazzi più grandi si è aperto un confronto sulle disuguaglianze tra uomini e donne, (in Italia per esempio nell' ambito del lavoro), e sulla condizione della donna in tutto il mondo. È nata



l' idea di festeggiare l' 8 marzo, Giornata internazionale della donna, dando voce ai ragazzi di seconda media. Aula Magna, 8 marzo 2013, entrano gli alunni della frazione di Laghetto e della sede centrale. Molti hanno in mano dei fogli, solita atmosfera allegra di quando ci sono ragazzi, ma questa volta sono loro i protagonisti e quindi mi sembra siano più "consapevoli". Cominciamo, tanto per rompere il ghiaccio, a proiettare delle foto: art. 3 della nostra Costituzione che esalta la persona, i suoi diritti e la sua dignità; art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell' uomo che ci dice in pratica che la nostra libertà (di essere umano) è una condizione iniziale, segue poi "Queste immagini, però, offendono la donna": donne in burqa accanto ad un bambino in pantaloncini corti e maglietta a mezzes maniche (quindi fa caldo in quel momento, come giustamente notano i ragazzi); foto di un negozio appena inaugurato a Bologna che per farsi pubblicità mette delle donne in vetrina; bella donna (ovvio!), svestita, accanto ad una macchina; bambina che abbandona una bambola per caricarsi una pila di mattoni sulla schiena; un' altra che cuce un pallone di cuoio e ancora un' altra che lavora ad un telaio, che vive in una discarica, che si lava sotto una fontanella, che si esercita con un fucile, che vestita da sposa tiene per mano (o è tenuta per mano?) un signore di 40 anni più grande (perché facendo leva su una tradizione religiosa non scritta da alcuna parte, si maschera la pedofilia, lo sfruttamento sessuale e l' ignoranza); e ancora volti sfigurati in nome dell' amore e manifesti della "carta per

le pari opportunità" o una pubblicità norvegese che dichiara che con meno del 40% di donne nel CdA, le aziende dovranno chiudere (dimostrazione che nonostante le dichiarazioni, le carte, le norme, la parità, l' uguaglianza ancora non c' è). Poi la parola ai ragazzi che hanno letto alcuni pensieri nati da discussioni in classe; i temi svolti da due ragazze, di cui purtroppo ancora non abbiamo una copia per riportarne le frasi più significative; due poesie, di cui una in dialetto romanesco pubblicata integralmente nella rubrica "poesia" in questo stesso numero. Infine una discussione libera raccontando le impressioni sulle foto viste; molto bello che tanti ragazzi abbiano superato l' emozione naturale di dover parlare in pubblico, ad un microfono, a voce alta, con osservazioni magari contrastanti o criticabili da altri. A dimostrazione del buon lavoro che evidentemente svolgono i professori e non solo gli insegnanti di lettere. Quello che ha colpito me, invece (ma appartengo a tante generazioni fa...) è che le immagini delle donne in vetrina o della "bonazza" accanto alla macchina non hanno colpito assolutamente le ragazze, tanto sono ormai assuefatte a questo tipo di immagini, grazie anche ad un sistema televisivo che da più di 20 anni insegue l' audience, dimenticandosi del ruolo che la stessa televisione ha avuto, per esempio, nella diffusione della lingua italiana (il maestro Manzi e la sua trasmissione "Non è mai troppo tardi"). È difficile comprendere per le giovani d' oggi che la mentalità che associa la macchina alla bella donna è identica (seppur in un contesto di civiltà diverso) a quello che obbliga la donna a portare il burqa. Comunque tutti d' accordo sull' importanza della scuola perché solo attraverso la cultura si potranno avere gli strumenti per pensare, per migliorarsi, per progredire e in molti casi, ancora troppi diffusi nel mondo, avere la forza, la speranza ed il coraggio per uscire dal campo di concentramento nel quale ci si trova per interesse di quei trafficanti di esseri umani che per gli scopi più bassi e in nome del dio denaro... e dunque "ragazzi + insegnante = speranza infinita". È un buon punto di partenza, secondo me!

Rubrica a cura di: Alberto Pucciarelli  
 e-mail: alberto@controluce.it

*i nostri paesi...*

**Cronache**

Notizie in... CONTROLUCE aprile 2013

Sito web: www.controluce.it 8.785.000 visite

### GROTTAFERRATA

## Quando l' arte accompagna la vita

**(Rita Gatta)** - Capita tempo fa, accompagnata da un' amica, nel bel mezzo di un' interessante mostra presso i locali di Villa Cavalletti a Grottaferrata organizzata dallo Studio d' arte Urbinelli. Nelle ampie sale ammirai quel che le artiste associate espongono periodicamente: lavori eseguiti sotto la guida delle abili Maestre specializzate in mosaici, dipinti su tela, su porcellana e ceramica, vetrate, sculture. Parlando con le artiste e le loro Maestre tra le quale Antonella e Rosaria Urbinelli, entrambe provenienti dall' Accademia di Belle Arti, ho avuto modo di constatare quello che si dice "vivere l' arte", con l' aggiunta di una simbiosi amicale tra le diverse pittrici e scultrici presenti, le

quali settimanalmente si incontrano e si immergono in uno spazio extra-temporale nel quale i colori, le forme, le fantasie si mescolano e producono arte. Una forma diversa di condividere il bello, scambiando momenti di convivialità e di cooperazione, di studio e realizzazione artistica che porta a evadere dalla quotidianità. Alcune iscritte hanno a disposizione docenti specializzate in diverse tecniche: si va, come si è detto dalla pittura su ceramica e porcellana, su tela, a vetrate artistiche, alla creatività che può essere stimolata attraverso il riciclo di un qualunque oggetto 'reinventato' attraverso i colori; la sfida di realizzare una propria opera dal vero, con esercizi pratici se-

guendo suggerimenti circa le tecniche da utilizzare; la creazione di giocattoli originali attraverso un percorso che prevede l' ideazione, il disegno e la realizzazione di un nuovo oggetto ludico; una bella novità, di recente introduzione, è quella di applicare l' arte ad una terapia mirante al rilassamento e alla conoscenza del sé, o alla risoluzione di problematiche interiori. Un bel modo per vivere l' arte, ciascuno con la propria sensibilità e capacità, un lasciarsi prendere da vortici nei quali la vita assume aspetti e colori che provengono dall' anima: per alcune proprio il modo giusto per staccare dal un frenetico stile di vita e lasciarsi trascinare dalla fantasia liberando la creatività.

**MONTE COMPATRI****Un bel B/N al 'Grottino': Fabio Simoni****(Roberto Canò)**

Al momento di andare in stampa, gli iscritti al Corso gratuito di Fotografia del 'Grottino' sono una ventina. Il Corso, lo ricordiamo, è tenuto da Vinicio Tullio, dell'INFN di Frascati. Il tema del *contest* del mese scorso era "Il Mosso": al vincitore, Fabio Simoni, come di consuetudine, abbiamo posto alcune domande.

**D. Da quanto tempo fotografi?**

R. Mi è sempre piaciuto fotografare sin da piccolo, ma solo da un paio di anni possiedo una reflex, con la quale devo ancora trovare l'affinità che cerco.

**D. Che importanza rivestono per voi i 'contest mensili del 'Grottino'?**

R. Questi *contest* sono fondamentali per me perché mi spingono anzitutto a fotografare nei tempi prestabiliti, cosa che, con la frenesia nella quale mi sento di vivere, non riuscirei a fare. Anche il tema scelto a maggioranza a volte risulta impegnativo da affrontare, e come per le altre volte anche in quest'ultima occasione ho iniziato a pensare alla foto da inviare solo tre giorni prima della scadenza.

**D. La foto che hai scattato sembra fatta in studio ...**

R. Essendo il cielo sempre piuttosto grigio se non



Fabio Simoni, 'Mossa Da Pensieri'

che si leggono sulle riviste ma che in effetti si dimostrano poi preziosi ...

**D. Sembra che tu abbia usato un flash di schiarita e/o un tempo molto lungo, per questo 'mosso'...**

R. Il tema del 'mosso' l'ho subito pensato come movimento del pensiero, di uno stato d'animo. Il resto lo lascio a chi osserva la foto, nella quale ho sfruttato la luce naturale di una finestra, un tempo relativamente lungo in modo da catturare anche il movimento oltre a qualche dettaglio. Lo scatto è stato realizzato con una Canon 600D. Comunque solo dopo, al computer, con stupore ho potuto assaporare quello che la fotografia non mi aveva prima fatto presagire: in quella fotografia non c'era più la bambina di un tempo alla quale chiedevo spesso di posare, ricevendone quasi sempre un fermo diniego, ma una ragazza che, dopo i primi scatti, con mia enorme meraviglia mi ha chiesto «Fanne un'altra, papà!».

piovoso, ho deciso di scattare la foto in casa cercando di realizzare una immagine che da tempo volevo fare, tassativamente in bianco e nero anche se mi affascina anche il colore. Ho chiesto a mia figlia di posare per me e a quel punto ho rispolverato quei piccoli consigli

**ROCCA PRIORA****Frana via del Buero**

**(Arianna Paolucci)** - Il 6 Marzo a causa delle forti piogge è franata una parete di via del Buero, 10% di pendenza e tanti interventi da fare. Da qualche tempo assistiamo a grandi cambia-



menti nel nostro clima tanto che a farne le spese sono le strade e la nostra sicurezza. Un problema da tenere sotto controllo quello dei rischi della viabilità perché mai come quest'anno Rocca Priora è stata investita dal cattivo tempo: si tratta di allagamenti improvvisi e nevicate abbastanza frequenti che rovinano l'asfalto formando dei crateri pericolosissimi. In via Tuscolana, a competenza provinciale per grandi tratti, la pioggia ha sgretolato l'asfalto e le riparazioni avvengono in modo approssimativo e poco frequentemente; forse l'intenzione è quella di ricostruire l'intero manto stradale a primavera ... A via del Buero invece lo smottamento riguarda una parete di terra che per fortuna non ha creato danni a passanti ed automobilisti. Per ordinanza del Sindaco rimarrà chiusa fino a che non si predisporranno i lavori di ripristino. Rammentiamo che lo scorso anno similmente, via della Montagna Spaccata fu chiusa per due mesi per lo stesso motivo: la mole della neve e gli alberi caduti fecero franare gran parte della via creando ai cittadini grande difficoltà per raggiungere l'autostrada e i paesi limitrofi. Sono stati previsti in bilancio dei soldi per il rifacimento delle strade comunali più colpite onde evitare spiacevoli inconvenienti per i cittadini e per l'amministrazione; finite le piogge vedremo presto i lavori in corso.

**Lutto**

Ricordiamo con affetto e amicizia il caro Lucio Carancini che ci ha lasciato il 28 gennaio 2013. Siamo vicini alla moglie Clarissa colpita dall'incolabile vuoto che ha lasciato Lucio nel suo cuore. La sproniamo a pensare che l'amore che li legava continuerà al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore. Un abbraccio caloroso da tutti noi.

Gli amici del Coro Moreschi

**LAZIO****Contrazioni economiche all'orizzonte**

**(Vittorio Renzelli)** - Le imprese romane sono state schiacciate dalla crisi. Questo è il dato che emerge dall'Asset Camera, ufficio della camera di commercio di Roma, che si è occupato di sondare un campione rappresentativo di mille imprese capitoline in diversi settori nei primi mesi del 2013, stilandone un quadro dell'odierna situazione sugli investimenti. Si parla di contrazioni sulle esportazioni, nazionali e non, riduzione, in alcuni casi drastica, dei fatturati e contrazioni degli impieghi, specie nel settore a tempo determinato. La stima di un quasi 70% di aziende che non intende portare avanti nuovi investimenti è preoccupante, anche sotto il profilo degli accessi al credito, che tra prestiti, leasing, mutui ed altri servizi bancari, si preannunciano scarsi per l'anno in corso. La previsione di una stima al ribasso del 25% degli impieghi è il dato che occupa parte del dossier, stima di scadenti previsioni di crescita. Anzi, in molti casi, che si attestano intorno ad un 7%, si profila per gli imprenditori la possibilità di chiusure, cessazioni o vendite delle attività, e solo una minima percentuale intorno alla media del 3.5%, prevede piani di riordino, innovazione e commerci internazionali. Il

dato che chiudeva il 2012 a livello regionale era di un -1% riguardo alla contrazione del credito per le imprese laziali, ad un aumento del 529% del ricorso alla cassa integrazione nel quinquennio 2007-2012, e di un semplice 0.7% di aumento del numero di imprese nella regione durante l'anno che si è chiuso. D'altro canto, sul lato dei consumatori laziali, uno studio realizzato dal centro studi Eures, per conto della CGIL, stima che negli ultimi tempi, il 47.5% della popolazione regionale è stata costretta negli ultimi tre anni a rivedere in maniera consistente i consumi. Dall'analisi emerge che i cittadini laziali preferiscono comprare preferibilmente lo stretto necessario e con maggior frequenza nei periodi di saldi, oppure in outlet ed ipermercati; solo un restante 4% rimane fedele al negozio di fiducia. D'altra parte cresce il mercato dell'usato; si attesta intorno al 50% la media dei cittadini che si affaccia, tra frequenze quotidiane, un 5%, saltuarie, un 19.4%, occasionali, un 28.7%, alle compravendite di prodotti usati, che vanno dai beni personali agli oggetti e beni di consumo più considerevoli, come auto, mobili, accessori per lavoro e casalinghi.

**VELLETRI**

## Le "Contaminazioni" di Sergio Gotti

(**Alberto Pucciarelli**) - Grande personale di Sergio Gotti, nel pieno della sua maturità artistica, sorretta però, diremmo spinta, da ricerca e disinvoltura giovanile e divertita. Si percepisce in ogni opera la gioia dell'artista di affrontare materiali e materia per inventare tele composite o sculture originali. Meccanismi fantasiosi e lirismo puro servono a celare-svelare misteri e simboli di una vita moderna che vive di e con macchine, ma non si arrende o finisce in esse. Dal 16 al 24 marzo gli austeri locali di Porta Napoletana e quelli moderni dello "Spazio Green" in via di Ponte hanno accolto, per la mostra dal titolo pregnante di "Contaminazioni", oltre quaranta opere, testimonianza di progressione continua. Gotti ama la tecnica mista e i materiali poveri come il legno ed il cartone, quasi un invito a se stesso a sprigionare la fantasia per nobilitarli. Così il legno minuziosamente intagliato e pazientemente dipinto e antichizzato diventa ruota dentata, serratura e chiave, tombino o botola che nasconde sotterranee sorprese; il cartone, ultima sua scoperta-passione (non tanto strana, considerata la sua attività



scenografica teatrale o *en plein air*) sapientemente cesellato diventa scultura emozionante (vengono alla mente, in somiglianza, le splendide composizioni di Mario Ceroli). Ma il Nostro ha una sua poetica affatto originale, che accosta e fonde nel

quadro elementi primordiali o classici e invenzioni figurative o strutturali moderne, tutti a concorrere ad un racconto che pone interrogativi ma apre a risposte rassicuranti e serene, suggerite dalla stessa armonia-sostanza dell'opera: nei cassetti del quadro di Gotti, a differenza di quelli angoscianti di Dalì, il meccanismo produce lana calda e colorata. Siamo dunque in presenza di un artista che cavalca un sottile, difficile equilibrio tra messaggio profondo e puro godimento estetico della materia con i suoi colori e le sue figurazioni vissute semplicemente come tali. Un artista, artigiano quanto basta per seguire un suo percorso libero e quotidianamente creativo, ma capace di non perdere di vista l'aggancio ai problemi della realtà e ai veicoli più adatti per trasmettere ai fruitori artistici pensieri ed emozioni; aperto, peraltro, a nuove esperienze, come la suggestiva serie di quadri frutto dell'incontro e della collaborazione con una amica artista cinese. La conferma di ciò nella grande frequentazione dei due siti della mostra e dagli attestati di stima lasciati a ricordo. Info [sergio.gotti@alice.it](mailto:sergio.gotti@alice.it)

**VELLETRI**

(**Barbara Gazzabin**) - Seducente e teneramente audace la camelia è un miracolo della natura, il fiore



che più di ogni altro fa sentire vivi, perché nasce dal freddo, e, quando tutto sembra buio, bagnato e nero, eccola con i suoi

rossi screziati, i bianchi nivei, i rosa palpitanti, petali carnosi che si intrecciano in mille capricci, foglie lucenti e rigogliose. Un fascino irresistibile, stregato. Come tutte le cose preziose è un fiore che va amato, desiderato con forza e tanta pazienza, perché si concede lentamente, con atavica pigrizia, regalando un sospiro per ogni bocciolo. Non fa crescere miracolose ed è inutile forzarla con concimazioni massive; è lei che ti sceglie e in quel magico istante decide di vivere per sempre con te e anche oltre te, con i tuoi figli, i tuoi nipoti e tutta la tua *Gens*. Proprio come è accaduto in un lontano giorno - mi piace crederlo, ma è pura fantasia - quando un postiglione con il suo prezioso carico di camelie destinato ai lussuosi giardini della Reggia di Caserta, passando sull'Appia, decise, stanco e infreddolito, di rinfrancarsi un po' con una fiaschetta di buon vino di Velletri. Fu allora che scoccò la scintilla; le camelie sentirono il profumo dell'aria mite, toccarono la terra rorida, fertile e se ne innamorarono. Un autentico colpo di fulmine tra le esotiche camelie e i giardini di Velletri: un matrimonio d'amore che dura da due secoli e più, tanto da diventare il "Simbolo della Città", onorato e festeggiato come merita. Sabato 16 e domenica 17 marzo, due interi giorni dedicati alla Camelia, con la città in festa, piena di visitatori italiani e stranieri, attirati dai servizi d'informazione sui maggiori quotidiani e dalla televisione che hanno reso omaggio e visibilità all'evento. Poesia e cronaca, ma trat-

## 19ª Festa delle Camelie

tandosi di un fiore il confine è labile, perché comunque si parla di bellezza, come dice la Presidente del Consiglio Comunale Manuela Treggiari nel discorso inaugurale, nella sua accezione più ampia, mediatica, là dove diventa messaggio artistico, culturale, antropologico e sostanzialmente terapeutico, contro l'aumento, in tempo di crisi come questo, della percezione della paura e dell'aurea negativa che incombe per la recessione. Un fiore come volano dell'economia di una città, dice il Sindaco Fausto Servadio, e come elemento base per un dialogo interculturale capace di annullare i fusi orari e riunire nella sua comune tradizione le terre più lontane dell'Estremo Oriente con l'Europa, e Velletri in primis, che ne è diventata la patria adottiva. Un connubio ormai consolidato a cui l'Ambasciatore della Cina, nostro gradito ospite, ha reso omaggio, dicendosi pronto a tradurre l'antica amicizia in più proficui e consistenti rapporti commerciali. «Noi ce la stiamo mettendo tutta - dice il nostro Assessore all'Agricoltura Carlo Guglielmi - per valorizzare la nostra cultura, le nostre tradizioni e creare sviluppo in modo intelligente con quello che sappiamo far meglio, scommettendo sulla qualità e sull'impegno». Due doti che sembrano prendere magicamente forma nelle vesti di stupendi fanciulli danzanti, farfalle lievi come il profumo di primavera, agili come gazelle, bravi come soltanto gli allievi della Suola di Ginnastica Artistica ASD

Velitrae, sanno essere. A seguire, il taglio del nastro inaugurale e la visita agli Stand espositivi nei giardini di Villa Ginnetti dove hanno fatto bella mostra di sé le camelie dei più storici e rinomati vivaisti di Velletri da cui provengono anche i magnifici esemplari donati dal Vivaio Scianca "Le Camelie del generale" all'Amministrazione e che ornano il Palazzo del Quirinale, Palazzo Valentini, i giardini di Castel Gandolfo e di San Pietro, oltre ad abbellire tutto il nostro Centro storico. Le pagode di Sergio Gotti lungo tutto il serpentone hanno indicato un percorso itinerante, fruibile anche a tappe con belle soste a Piazza Cairoli, visitando la mostra di pittura allestita alla Stazione Ferroviaria e i Musei Civici, Piazza Mazzini, Piazza San Clemente ricca di artigianato prezioso. A seguire una visita agli splendidi giardini aperti al pubblico, simbolo dell'ospitalità veliterna e della bellezza dei suoi parchi con piante rare ed esemplari unici.

**CLAUDIO MARI**  
STILISTA PER CAPELLI

INOA

L'ORÉAL

Sono acido  
ma sempre brillante

sono... **INOA**

Nuova colorazione  
"Senza ammoniaca" che  
rispetta cute e capelli...  
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro, 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax 06.9486866  
[claudiomari1955@libero.it](mailto:claudiomari1955@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)



**VELLETRI****Rossa una rosa per Stefania**

(**Alberto Pucciarelli**) - Nella serata del 22 marzo al Casale di Colle Ionci un evento discreto e toccante come una primavera che a fatica sboccia ma è fresca e contiene tutti i colori e gli odori. Il pretesto era la presentazione della



foto Marco Martini

nuova raccolta di poesie, *E dirti ancora*, Ibiskos Editrice Risolo 2012, che Maria Lanciotti ha dedicato a Stefania Iattarelli, attrice ed autrice teatrale e televisiva prematuramente scomparsa. In realtà tutto si è risolto ed è stato assorbito da un breve, intensissimo e magico omaggio alla 'presenza' di Stefania simbolicamente portata in scena da cinque lampi d'arte: la poesia di Maria Lanciotti, la voce recitante di Adonella Monaco, la danza di Emanuela Zura Puntaroni, la musica del flauto di Annalisa Spadolini ed i video di Antonio Limonciello, tutti vibranti nella stessa direzione, un canto variegato eppure unico. Così, per quella meraviglia delle sintonie umane che tutto stravolgono, non c'è stato spazio per canoniche relazioni o discorsi che non siano stati quelli di affettuoso omaggio per una persona speciale. Qui solo con alcuni versi possiamo sperare di suggerire appena l'atmosfera luminosa della serata: (...) *E tu che volevi essere mare/ Mare sei/ (lo sguardo umido/ sotto le lunghe ciglia)/ La tua casa immensa/ Fra onde e stelle/ E tu scavalchi finestre/ Imposte chiuse/ Per spalancare vani e lasciare impronte/ (Loba che dove passa/ lascia il segno)/ E ovunque sei/ ... (il flauto accompagna la tua danza).*

**VELLETRI**

(**A.P.**) - Evento premonitore, giovedì 7 marzo, nella Sala del Consiglio; Aldo Onorati, noto



Aldo Onorati

dantista, ha 'interpretato' *Le nozze di San Francesco con Madonna Povertà*. Si è trattato, come è ottima consuetudine del professore, della lettura di un canto della Commedia, questa volta l'XI del Paradiso. L'evento, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dalla Pro

**VELLETRI**

(**Barbara Gazzabin**) - Un'intensa e corposa kermesse per festeggiare l'8 Marzo al Teatro Artemisio, organizzata da "Donne insieme" con il supporto della Commissione "Pari opportunità", la cui Presidente Romina Trenta tanto si adopera per portare avanti ogni iniziativa a sostegno delle donne. «Quando si scrive delle donne bisogna intingere la penna nell'arcobaleno». Simbolo di unione tra corpo e anima, spirito e materia, l'arcobaleno è il ponte tra mondi opposti che si incontrano lungo il cammino della crescita e dell'evoluzione, proprio come il grembo materno in cui la vita cresce e si evolve generando la metamorfosi in una spirale di energia tutta femminile. È per questo che il culto di Gea, la grande madre terra "Tessitrice della vita fatta a mano" è comune e unisce tutte le religioni, creando quel ponte tra culture che solo può portare alla pace e alla tolleranza. Un messaggio forte che "Donne Insieme" ha voluto lanciare, anche se «la Festa della donna è tutti i giorni» dice l'Assessore Daniele Ognibene nel suo intervento, con un caldo invito ad accettare la diversità nel segno della condivisione sempre e ovunque. A maggior ragione in una realtà come Velletri in cui convivono pacificamente razze, lingue e religioni le più disparate, formando una società multietnica di cui il Sindaco Fausto Servadio si dice orgoglioso e in cui ognuno, pur mantenendo la sua individualità e le proprie origini con usi e costumi al seguito, forma un tessuto comune nel rispetto dell'altro, con le forze dell'ordine attente e presenti in "modo silenzioso e preventivo" affinché non si abbia mai a dover vivere in uno "stato di poli-

**Donne insieme**

zia" dove la gente guarda con sospetto "l'altro considerato diverso". Ecco dunque aprirsi il sipario ad una lunga *soirée* interamente dedicata al "Femminile nella cultura e nella storia delle immagini" condotta da Gianna Sorrentino e Anna



foto Francesco Della Manna

Maria Abate. In cartellone un programma vastissimo di offerte culturali, dalla "Danza dell'arcobaleno" eseguita dalle due 5° della Scuola Elementare di Fontana della Rose, all'intervento di una concittadina araba che ha illustrato l'importanza della figura femminile nel Corano e

nel mondo islamico, alla esecuzione musicale per ricordare che "La musica apparve per la prima volta nell'antica Cina, quando i saggi iniziarono a contemplare le note create dal vento che vibrava dentro il vuoto del bambù". Performance in crescendo da togliere il respiro, come la "Danza della spada" dell'Accademia del Medio Evo di Rosaria Cozzolino in cui la donna guerriero lotta per la pace, anzi vive in pace perché la spada genera, raccoglie e contiene l'energia positiva, la "Danza della tigre e dell'acqua" della Scuola di Kun Fu del M° Corsetti e la "Danza delle geishe" dell'Accademy Factory Dance di Claudia Taloni che ha raffigurato magistralmente la femminilità orientale in alternativa a quella delle "Donne in carriera" tutta occidentale. Non è mancata la "Danza del ventre", anche se un po' disturbata da difetti del sonoro, e la "Danza del Sabar" di un gruppo etnico del Senegal che vive a Velletri che ci ha fatto immergere, al suono dei tamburi, nella loro storia. La serata si è conclusa felicemente con la distribuzione del "Pane" simbolo d'amore e di speranza tra l'entusiasmo e la gratitudine per quanti si sono prestati volontariamente all'allestimento dello spettacolo.

**Aldo Onorati e San Francesco**

Loco Velitrae, sembra aver tirato la volata, sia detto senza alcuna irriverenza, al futuro papa. In effetti la necessità di rinnovamento dei costumi era nell'aria da tempo, dopo il decadimento protrattosi ben oltre il tollerabile.

La sala era piena in tutta la capienza ed interessatissima.

Ha coordinato Anna Morsa Presidente della Pro Loco, e sono intervenuti Enrico Mattocchia, che ha voluto ricordare uno studio di Onorati relativo alla scoperta di un inedito attribuito a Dante, Filippo Ferrara, che ha inquadrato storicamente la vicenda del canto e la figura del Santo; letture di Patrizia Audino e partecipazione vocale e strumentale degli alunni della

Scuola Media Clemente Cardinali. Aldo Onorati, benché afflitto dai postumi di un malesse stagionale, non ha voluto saltare l'appuntamento ed anzi ha fornito una delle sue prestazioni più energiche e trascinanti. Ed è apparsa chiara la figura di Francesco che ha rifondato la Chiesa e, per estensione, serve e deve servire d'esempio anche per la moderazione della vita di ogni laico e della Nazione di cui è patrono. Una declamazione appassionata ed una conferenza intensa e pregnante come è nelle corde del Professore, che prosegue nella sua benemerita opera di divulgazione trovando ad accoglierlo un pubblico sempre più numeroso, affezionato e caloroso.

**GROTTAFERRATA**

## La Poesia alla Fiera Nazionale

(**Lina Furfaro**) - La 413esima edizione della Fiera Nazionale di Grottaferrata, che per la terza volta ha ospitato anche la Festa del Libro, dopo i primi giorni caratterizzati da pioggia, vento e tromba d'aria, ha rivisto un sole decisamente primaverile giovedì 21 marzo. In serata, alla presenza di un attento pubblico, nella sala "Bruno Martellotta" all'interno degli stand fieristici, sublime atmosfera di poesia con la presentazione di *Fruscii del silenzio*, nuova pubblicazione della poetessa rocchegiana Rita Gatta, Controluce editore. La silloge in lingua, che vanta la prefazione di Aldo Onorati e la collaborazione degli artisti locali con loro opere, è stata presentata dalla scrittrice Maria Lanciotti con letture di Alfredo Piacentini. Dopo alcuni versi letti che colpivano la sala, mentre scorrevano sugli schermi le immagini dei dipinti accompagnati da stralci poetici scelti dal testo, Maria Lanciotti ha fatto una panoramica sui segreti emozionali percepiti, espressi e comunicati da Rita Gatta nella poesia. «La prima raccolta (*Svrìnguli svrànguli*) inizia con la poesia *Uomo*, figura del padre e momento di nascita e chiude con *Ombra chiara*, immagine bellissima della madre sullo sfondo del mare» apre così la relatrice e continua con il paragone delle due opere dell'autrice: «*Fruscii del silenzio* inizia con *Donna*, una nascita e chiude con *Vita*. La vita diventa la chiave di lettura della poetica di Rita. Una catena generazionale con lo sguardo puntato a cogliere il sentimento d'amore in tutte le sue espressioni, pronta a fissare l'attimo speciale. È la poetica dello stupore» afferma la Lanciotti. Poi per meglio esprimere l'essere di Rita Gatta come poe-



Alfredo Piacentini, Rita Gatta e Maria Lanciotti

ta, si sofferma su un'espressione singolare, definendo l'autrice 'cronista dell'anima' mettendo in risalto i versi della raccolta che nascono dal dolore dell'assenza, da distacchi crudeli e ingiusti (fatalità). La relatrice continua a scrutare la silloge da dove fa emergere l'alto senso di appartenenza, identificazione, collegamento con la comunità, la presenza degli assenti: la memoria è fondamentale nell'essere umano! E ancora, dice la relatrice, il sentimento dell'amicizia è forte nel libro, Rita investe sull'amicizia che deve essere empatia, scambio, schiettezza, la cura e tasta bene che sia quella autentica. La scrittrice insiste sul confronto con la precedente opera di Rita: il sonetto dialettale gioca su altri piani, qui invece la poetessa si consegna attraverso il linguaggio poetico, la sua è una ricerca di felicità attraverso la freschezza del verso che si apre agli altri, coglie il positivo per trasmetterlo in un momento critico della storia. L'autrice mette in conto le difficoltà sociali in cui si vive. L'ottimismo paterno però vuole e deve essere produttivo: tutti

insieme, qui, ora, è la chiamata di Rita, possiamo fare qualcosa, ognuno, ma uniti. Maria Lanciotti prima di concludere pone qualche domanda alla poetessa chiedendo qual è la funzione della poesia oggi: ha una ragione d'essere? Anticamente c'era il mito nei classici, oggi mito è altro, a causa di uno spostamento di valori... La risposta di Rita Gatta non dà spazio a dubbi: la poesia è un linguaggio che comunica, che aiuta a trasmettere le emozioni. Non dobbiamo farci travolgere dal mondo sterile, ma da quanto di positivo c'è intorno a noi, alla natura umana, e, da insegnante che crede fermamente nell'educazione, aggiunge che nella nuova generazione si lavora cercando di esaltare ogni sfumatura anche dal nulla, basta una emozione, un'immagine, un verso stesso, e si coglie il buono della vita, senza lasciarsi travolgere dalla sterilità. Molte le poesie, oltre quelle citate, scelte per intercalare la presentazione. La loro musicalità è stata esaltata dalla voce di Alfredo che ha immerso il pubblico nell'incantevole mondo della riflessione poetica, intima essenza vitale che si dona nei versi.

**ROCCA PRIORA**

## Animalisti al Vivaro

(**Arianna Paolucci**) - Come ogni anno gli animalisti dell'associazione "Terranomala" hanno preparato ed installato le barriere per la salvaguardia di rospi in località Vivaro. Si sono muniti di teli, pinze e fil di ferro per impedire agli animali di attraversare la via Tuscolana ed essere uccisi dal passaggio delle macchine: il 9 e il 10 Marzo si sono riuniti in gruppo per lavorare a terra con tanta pazienza in modo che i rospi, ostacolati nella loro corsa alla riproduzione da uno stagno all'altro, possano essere raccolti e riportati in acqua. Da quando l'associazione porta avanti questa azione di salvaguardia non assistiamo più alla strage sull'asfalto dei piccoli anfibi, i cui poveri resti vengono predati dagli uccelli nelle vicinanze, e neanche ad incidenti stradali o a sbandamenti che gli automobilisti subiscono per schivare l'animale. Il grande favore che questi ragazzi fanno alla comunità merita un plauso perché i risultati cominciano vedersi attraverso una flora ed una fauna intatta e sempre più rigogliosa. Il Vivaro, in estate, è uno dei pochi posti dove si sente ancora gradire vivamente.

## Laurea

(**Nicola D'Ugo**) - Il giorno 22 marzo scorso, con una tesi dal titolo *La responsabilità civile dei magistrati tra normativa, ipotesi di riforma e principi vigenti in ambito di Unione Europea* il neo-dottor Alessandro Moscatelli ha superato con il massimo dei voti (110 e lode) l'esame di laurea Magistrale in Giurisprudenza presso la cattedra di Diritto Costituzionale del Dipartimento di Giurisprudenza della LUMSA di Roma. Relatore il prof. Guido Letta, correlatore il Prof. Angelo Rinella. Congratulazioni al neo-laureato, da parte della redazione di Controluce, per il risultato raggiunto e infiniti auguri per la futura carriera professionale.

**CASTELLI ROMANI**

## Inquinamento elettromagnetico

(**Luca Marcantonio**) - Si è sempre fatto un gran parlare del famigerato inquinamento elettromagnetico, con tanto di crociate, peraltro legittime, contro antenne, ripetitori e tutto quanto emetta qualcosa. Nessuno saprebbe dire con certezza quanti problemi, proteste, blocchi, manifestazioni e quant'altro hanno provocato le installazioni di Monte Cavo, Guadagnolo e di ogni nuovo ripetitore di telefonia mobile. Non si capisce tuttavia dove vada a finire tutta questa massa di onde. Perché, se si eccettua il territorio urbano della Capitale, la ricezione di qualsiasi segnale in provincia è sempre problematica. Riuscire ad avere "campo" in un telefonino è un terno al lotto. Si sceglie il gestore non in base alla tariffa più conveniente ma a quanto è forte il segnale a casa propria, dove spesso si devono scandagliare i posti più astrusi o i davanzali più esposti per mendicare la famigerata 'tacca'. Da Zagarolo a Roma è impossibile effettuare una telefonata sia in auto sia in treno senza che la linea cada dieci volte a chilometro. Per non parlare dei segnali radiotelevisivi. Da Frascati in poi, Radio Rai che teoricamente dovrebbe essere la più importante emittente nazionale smette di manifestarsi. Non va meglio per

la TV. L'avvento del segnale digitale terrestre non ha migliorato le cose. Sono aumentati i canali ma nessuno se n'è accorto, tanto non si captano. Anche in questo caso, se non si è in centro città è meglio abbandonare l'idea di avere un pacchetto di canali a disposizione. La soluzione sarebbe installare una parabola, ma o ci si rivolge alle emittenti a pagamento, che comunque non consentono di ricevere i canali 'istituzionali', o ci si affida alle schede satellitari *free* che però per funzionare necessitano di un apposito decoder molto costoso da acquistare a parte, uno per ogni televisore, e che espongono a situazioni paradossali tipo la visione del TG regionale della Lombardia qui nel Lazio. Insomma: o l'inquinamento elettromagnetico non esiste, perlomeno nei termini allarmistici in cui ci è stato presentato finora, dato che di segnali ne circolano ben pochi, o esiste ma è perfettamente inutile e ci 'avvelena' senza che questo comporti almeno un ritorno in termini di servizi efficienti. In ogni caso è sconcertante come nell'era della telecomunicazione, della connessione e della trasmissione dei dati, a soli trenta chilometri dalla Capitale di uno stato europeo ci sia difficoltà a far funzionare i telefonini e a guardare la televisione.

**GROTTAFERRATA****In Fiera il nuovo libro di M. P. Santangeli**

(Serena Grizi) - *Streghe, spiriti e folletti*, sottotitolo, *L'immaginario popolare nei Castelli Romani e non solo* (Edilet, 12 euro) è l'ultima fatica in ordine di tempo della scrittrice Maria Pia Santangeli, presentato lo scorso 18 marzo alla Festa del Libro nell'ambito delle manifestazioni culturali per la 413ma Fiera Internazionale di Grottaferrata, relatrice Maria Teresa Tamassia, letture di Gloria Annovazzi ed Enzo Bartolucci. Apprendiamo che il libro ha seguito diversi curiosi itinerari di ricerca; basati su testimonianze orali di anziani e/o di storici del nostro territorio e di altre regioni, coadiuvati da molti aiuti e suggerimenti di amici e conoscenti, con segnalazioni e curiosità aggiunte in un viaggio che, strada facendo, è diventato gioco divertente e scambio. A capo di tutto questo l'autrice che con viva curiosità di ricercatrice e, soprattutto, con un gusto speciale per il racconto, ora solo rendiconto di testimonianza orale, ora raffinata interpretazione, ora dotta e mai sterile citazione, ha fatto da 'direttrice d'orchestra' in questo coro di miti e leggende della spiritualità laica della gente comune. Il titolo, solo apparentemente modaiolo, si inserisce nella migliore tradizione etnografica, traccia già seguita dall'autrice della quale ricordiamo, fra gli altri titoli, *Boscaioli e carbonai nei Castelli Romani*, ma ha incuriosito giovani e meno giovani allo stesso modo perché per streghe, spiriti e folletti il 'non è vero ma ci credo' vale sempre, e poi ad una bella storia



non rinuncia nessuno. Se la lettura delle tracce della tradizione e la loro scrittura e riscrittura richiedono una certa perizia e un certo 'fiuto' nel seguire gli indizi, le storie che compongono il libro sono per prima cosa godibili e divertenti. Un saggio tanto per gradire: «Si racconta che da un paese iniziava una strada dritta, lunga, lunga, tanto lunga e dritta che non se ne poteva vedere la fine. Tutti gli uomini che si erano avviati per quella strada, non erano più tornati. Gli abitanti cominciarono a chiedersene il perché; i più coraggiosi pensarono di svelarne il mistero e si avviarono, ma nessuno tornò

indietro». E ancora, dalla seconda di copertina: «L'Autrice ci fa sedere accanto al fuoco ad ascoltare i racconti di streghe, fantasmi, lupi mannari, folletti, briganti, chioce d'oro e, per contrasto, anche di benefiche anime del purgatorio che, in varie forme, aiutavano nei momenti di pericolo. Racconti di paura: i preferiti nei Castelli Romani. L'Autrice li ha raccolti, collegandoli per somiglianza - in territori conosciuti, rassicuranti - a vari brani della letteratura colta: Gianbattista Basile, Gioachino Belli, Stendhal, Luigi Capuana, Grazia Deledda, Carlo Levi, Dino Buzzati, Italo Calvino... e a ricerche antropologiche di altre regioni, allargando in tal modo i confini dei Castelli Romani». Copertina fantasmagorica, per restare in tema, di Anna Onesti e Giovanna Mancori. Trovate una scheda dedicata al libro su [controluce.it/libri/suggerimenti-di-lettura](http://controluce.it/libri/suggerimenti-di-lettura)»

**ROMA****Premio Monteverde Pasolini**

(Giuseppina Brandonisio) - Si è svolta lo scorso 12 marzo, presso il Teatro Vascello di Roma, la terza edizione del "Premio Monteverde Pasolini", intitolato ad un grande uomo ed intellettuale e assegnato a quei personaggi, alle realtà artistiche, culturali e sociali che ogni giorno raccolgono e attualizzano il pensiero pasoliniano, impegnandosi in una strenua lotta alle ingiustizie sociali, per elevare la dignità dell'uomo, la cultura, e per difendere la libertà e il diritto all'informazione. Tra i premiati di questa edizione: don Aniello Manganiello - il parroco anticamorra di Scampia -, Giovanni Tizian - giornalista che vive sotto scorta dopo le sue inchieste sulla mafia al Nord -, il Teatro occupato del Lido di Ostia e i ragazzi dell'Ex Cinema Palazzo di San Lorenzo, il vice Capitano del NOE Ultimo - premiato per essere uno strenuo difensore della legalità e presente soltanto in video al teatro di via Carini, per ragioni di sicurezza -, il gruppo di poesia clandestino "Poeti der Trullo", lo scrittore Emanuele Trevi - per il suo libro *Qualcosa di scritto. La storia quasi vera di un incontro impossibile con Pier Paolo Pasolini*, giunto secondo al Premio Strega 2012 - e l'Associazione Sportiva Liberi Nantes, che da anni, grazie al gioco del calcio, si fa portatrice di un messaggio di libertà, d'integrazione e di denuncia dei diritti negati. Organizzato dall'Associazione SAFADO, il premio nasce tre anni fa da un'idea di Paolo Masini (Consigliere Comunale di Roma) e di Andrea Rusich (regista). Pier Paolo Pasolini è stato la voce degli 'ultimi' - ragazzi di vita, poveri, contadini e prostitute - e viene celebrato a marzo, mese in cui nacque, attra-

verso questo riconoscimento che in parte è dedicato anche a Monteverde, il quartiere romano dove il poeta, regista, scrittore e giornalista d'origine bolognese, visse dal 1954 al 1963, dopo aver lasciato Ciampino. La cerimonia di premiazione si è aperta con la lettura del brano *Storia di un uomo e del suo corpo* tratto da *Petrolio* e interpretato da un'intensa Sonia Bergamasco. Laura Bastianetto, giornalista di Radio Dimensione Suono, ha condotto la serata dinanzi ad un pubblico emozionato e in una sala gremita. Tra gli ospiti di questa edizione: Erminia Manfredi, i figli del poeta Giorgio Caproni, Silvana e Attilio Mauro, la canoista olimpica Josefa Idem, lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami, il collettivo clandestino di poesia "Poeti der Trullo", il direttore di Rai Tre Andrea Vianello, la giornalista e scrittrice d'inchiesta Stefania Divertito, il testimone della Shoah Piero Terracina e Walter Veltroni. Applausi calorosi hanno accolto anche suor Eugenia Bonetti e le altre religiose della rete *Women religious against Human trafficking*, premiate per la categoria Dignità Umana dal parlamentare Khalid Chaouki. Il Premio "Monteverde Pasolini" - le ragioni dei sogni, le visioni della realtà - si è svolto di fronte ad un pubblico letteralmente stipato, e l'emozione di tutti i presenti era tangibile. Il Consigliere del PD Masini ha ringraziato gli organizzatori, gli ospiti e il pubblico intervenuti, onorando l'impegno di quanti «soprattutto nelle periferie care a Pier Paolo Pasolini, lavorano con passione per migliorarle e raddrizzare oggi quelle storture che lo scrittore denunciava già più di 40 anni fa».

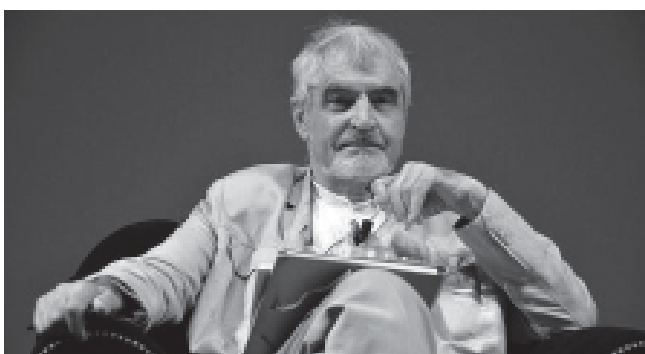
**CASTELLI ROMANI****Cemento Divino**

(Piera Valenti) - L'aggregazione di cittadini "Argine via Divino Amore" (ADA), nata il 23 giugno 2011, continua ad impegnarsi politicamente e civilmente per contrastare la cementificazione e la speculazione edilizia del proprio territorio. L'area del Divino Amore per la quale è prevista una colata di cemento di 1.350.000 mc con la costruzione di nuove case e di un centro commerciale di 100.000 mc destinati a 12.500 abitanti, è un'area agricola di forte interesse archeologico ed ambientale situata tra l'Appia antica e i Castelli romani. L'ADA, nel dicembre 2011 ha presentato un ricorso al TAR e in seguito ha consegnato documenti aggiuntivi a supporto del ricorso. In un secondo momento è nata l'Assemblea contro la Cementificazione che ogni lunedì sera vede riunirsi i cittadini per discutere e decidere come portare avanti la lotta, tra presidi ed eventi culturali, e che intende presentare un nuovo ricorso al TAR, motivo per cui nel solo mese di marzo ha organizzato prima un dibattito e giorni dopo una cena di autofinanziamento seguita da un concerto e da una proiezione. In un comunicato dell'Assemblea si può leggere «Conosciamo ciò che si nasconde dietro il progetto di speculazione nelle campagne del Divino Amore, nell'area di Mugilla e nel territorio tutto di Marino. Vogliamo sottolineare le incongruenze, le illegittimità, la messa a profitto dei luoghi in cui viviamo; fattori che emergono lucidamente da questo bieco e squalido tentativo di violentare le nostre vite. In Val Susa, come ad Albano, nelle Lotte contro il capitale, in tutte le sue espressioni, nelle Battaglie contro la precarietà e, allo stesso modo, contro il lavoro salariato come stato d'essere, nell'impegno, nella volontà, nella forza e nell'amore che spendiamo, è lampante come il Sole, per cosa stiamo lottando.» Nello specifico le preoccupazioni dei cittadini aderenti ad ADA sono legati alla mancanza di acqua potabile della zona dei Castelli caratterizzata da un pesante dissesto idrogeologico, tanto che l'acqua potabile per i 12.500 cittadini e per il centro commerciale dovrebbe giungere da fonti esterne. A questo si aggiunge l'aumento spaventoso di abitanti, in particolare a Santa Maria delle Mole e a Frattocchie (che contano già rispettivamente 14.809 e 10.892 abitanti) con forti ripercussioni ambientali e sociali in un territorio già poco vivibile e carente di servizi. Infine la trasgressione delle leggi urbanistiche e del parere negativo della Provincia, accantonate per un accordo di programma 'privato' tra l'ex Presidente della Regione Renata Polverini e il sindaco di Marino Adriano Palozzi.

**FRASCATI**

## Felice o serena, purché sia decrescita

(Serena Grizi) - Martedì 12 marzo presso le Scuderie Aldobrandini si è svolto il primo incontro della Rassegna "Frascati-Ambiente 2013" voluta da Altern@tivamente e Italia Nostra Castelli Romani. Tema "Cos'è la decrescita serena: come uscire dalla crisi", relatore Serge Latouche economista e filosofo. Ai più attenti non sarà sfuggito che la decrescita, secondo l'economista Maurizio Pallante dovrà essere felice, e per Latouche, per maggior accortezza o minor ottimismo, serena, ma insomma,



Serge Latouche

purché decrescita sia. Non sfuggirà neppure il valore consolatorio di questi aggettivi poiché pare che per proporre ad un popolo di cittadini 'in fasce' un concetto che sembra pendere verso la rinuncia, lo si debba accompagnare con aggettivi che coccolano l'orecchio. È anche vero che non a tutti si può raccontare la verità nuda e cruda anche se 'a-crescere' e fare propri i concetti di 'abbondanza frugale', 'prosperità senza crescita' significherebbe recuperare molto delle nostre radici e affrontare meglio il presente. Non si capisce se per la solita esterofilia tutta italiota o per la sibillina promessa di avere una soluzione pronta per uscire dall'attuale stallo economico, la platea accorsa è stata almeno quattro volte quella contenuta dall'Auditorium ed il triplo di quella ritrovata per Pallante (recente ospite incompreso a Ballarò). I punti proposti per realizzare 'l'utopia concreta'\* sono otto, le 8R, a prima vista semplici: Rivalutare, Ricontestualizzare, Ristrutturare, Rilocalizzare, Ridistribuire, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, «In una proposta organica - chiarisce l'economista - che si configura più come orizzonte di senso che come programma politico». Eppure Latouche scrisse un vero programma per le politiche francesi, in dieci punti fra i quali: recupero di un'impronta ecologica uguale o inferiore alla grandezza del pianeta, impronta al momento completamente fuori controllo in molti Stati, compresa l'Italia; rilocalizzazione delle attività produttive abbandonando il 'globale' molto dannoso in termini economici, ribadendo il concetto di maggiore circolazione di idee, minor circolazione possibile di merci, e zero circolazione di capitali. Restaurare l'agricoltura contadina; agire sulla qualità produttiva, secondo fabbisogno, e lavorare meno investendo nella produzione di beni relazionali più che di consumo. Ridurre lo spreco di energia. L'ottavo punto, più esplicitamente anticapitalista secondo Latouche: «Ridurre molto le spese pubblicitarie poiché la pubblicità genera frustrazioni che incitano all'acquisto, colonizzando completamente l'immaginario», suggerendo come stimolo a ragionarci su, gli scritti del pubblicitario pentito Frédéric Beigbeder (suo il divertente libro *Lire 26.900* - Feltrinelli). Per concludere con un altro punto fra i dieci: mettere una moratoria sulle innovazioni tecnico scientifiche poiché molte sono finanziate da grandi società transnazionali, e a loro utili, per mero

interesse economico. Lungi dal voler riportare qui l'acceso dibattito ricco d'interventi e considerazioni, qualche dubbio ci resta. Riguardo la teoria: se l'esempio è quello di una stanza (il mondo) che non può essere riempita all'infinito (le nostre produzioni) la domanda drammatica che resta nell'aria è: se sono troppe le cose che produciamo è perché siamo troppi noi, diminuire le merci è solo un palliativo nell'attesa di che? L'altra domanda: in un sistema dominato dal PIL che la decrescita nella nuova visione sostituisce con il Fil (Felicità interna lorda), ammesso che tutti incondizionatamente si diventi virtuosi (acquisti a km zero, meno consumo, riuso, abbondanza frugale), sapendo, però, che nell'incremento del Pil trovano alloggio anche le attività delittuose (truffe, omicidi); ammesso che nemmeno il sentimento religioso è riuscito a debellare il male, ma ammesso anche che fra le attività delittuose la decrescita decrementerebbe le ecomafie etc., quale sarebbe nel Fil il posto riservato ai delitti ambientali, ai delitti per interesse etc. che, non abbiamo dubbio, continuerebbero? E poi: parte della platea ha contestato le domande sulle condivisioni fra M5S e teoria della

**SAN CESAREO**

### Arsenico, nessuna traccia

(Luca Marcantonio) - I risultati delle analisi hanno confermato la buona notizia: nell'acqua pubblica che finisce nella case dei cittadini non c'è traccia di arsenico, la cui presenza in altri comuni del Lazio aveva non solo allarmato le popolazioni interessate ma anche fatto temere la comparsa nei nostri rubinetti. Invece, nulla da temere. Le analisi sui prelievi effettuati recentemente dall'Arpa Lazio hanno infatti certificato che l'acqua pubblica dei sancesaresi è perfettamente potabile e priva di arsenico. Netta, a tal proposito, la dichiarazione del sindaco Panzironi: «Purtroppo c'è chi irresponsabilmente e in maniera subdola diffonde notizie che poi hanno l'unico effetto di produrre inutili allarmismi tra la cittadinanza.» Il primo cittadino ha inoltre reso noto che presso il Comune sono depositati anche gli esiti delle analisi svolte nei mesi precedenti. Ovviamente, essendo alimentata dalla stessa rete, è sicura anche l'acqua liscia o frizzante erogata dai distributori pubblici, situati nel piazzale ex Cotral.

decrescita, ma è chiaro che ci sono convergenze, Latouche stesso ha ammesso i suoi rapporti con Beppe Grillo. Non sembra, però, che ci sia tutta questa informazione riguardo cosa c'è nel M5S oltre Grillo: qual è la sua storia, il fatto che negli ultimi venti/venticinque anni migliaia di persone hanno fatto politica attiva dell'utopia concreta in attesa di questo cambiamento. Buona parte della platea accorsa all'incontro anche da altre province del Lazio, aveva ascoltato Latouche molte volte, ne conosceva le teorie e nessun dubbio ci tocca riguardo il fatto che già le applichi per quanto possibile. Però: quando qualche neofita ha provato a porre domande, considerate ingenui dagli esperti, o solo a manifestare la sua gratitudine al relatore, è stato contestato. Eppure sono proprio i 'nuovi' aderenti quelli che dovrebbero contare, chi conosce a menadito questa teoria dovrebbe considerarsi un edotto al servizio degli altri. Anche in questi comportamenti fatti di piccole intolleranze, forse dimostrativi di nulla ma antipatici, si può riconoscere quanto siamo lontani da una comunicazione ecologica, poiché la decrescita vuole rappresentare un cambiamento radicale, oltre che economico, anche nella concezione dei rapporti umani e sociali. Questa economia di pace è fatta di piccolissime cose che andrebbero diffuse soprattutto fra chi non le ha intuite. La frequentazione di almeno tre incontri della Rassegna, per gli studenti di scuola media superiore vale il rilascio di attestato di partecipazione per il credito formativo scolastico. \*Per approfondimenti vedi: [ilcambiamento.it](http://ilcambiamento.it).

### Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

**Canova. Il segno della gloria. Disegni, dipinti e sculture**, fino al 7 aprile, Palazzo Braschi, Museo di Roma, via di San Pantaleo, tel. 06.8259127. **About Caravaggio. Visioni e illusioni contemporanee**, Frascati, Scuderie Aldobrandini, fino al 7 aprile, piazza Marconi, 6, tel. 06.9417196. **Tutti De Sica**, fino al 28 aprile, Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta, tel. 060608. **Manzù ed Ardea**, fino al 30 aprile, Museo Manzù, Ardea, via Laurentina, tel. 06.9135022. **"I Giorni di Roma": Età dell'Equilibrio**, fino al 5 maggio, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608. **Brueghel. Meraviglie dell'arte fiamminga**, fino al 2 giugno, Chiostro del Bramante, via Arco della pace, 5, tel. 06.68809035. **Tiziano**, fino al 16 giugno, Scuderie del Quirinale, p.za del Quirinale, tel. 06.39967500. **Cubisti Cubismo**, fino al 23 giugno, Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere tel. 06/6780664. **Louise Nevelson**e le sue fotografie, fino al 21 luglio, Museo del Corso, via del Corso, snc., tel. 06.67862098.

**ARICCIA****La poesia bifronte di Marco Onofrio e Raffaello Utzeri**

(**Massimiliano Malerba**) - I due poeti, Marco Onofrio e Raffaello Utzeri, potremmo anche chiamarli Marco Utzeri e Raffaello Onofrio. Due poeti, una sola voce. O meglio, due. Sublimate, metamorfozzate, per dare fiato e vigore a una mitologia dimenticata dagli uomini e dagli dei: quella di Giano. Li abbiamo ritrovati al teatro Bernini di Ariccia nel pomeriggio di sabato 23 marzo 2013, per la bella rappresentazione de *La presenza di Giano*, opera in versi recitata dagli stessi autori e accompagnata dalle musiche scritte (ispirandosi al poema) ed eseguite alla chitarra acustica da Marcello



Appignani. Sono intervenuti, a presentare l'evento e descrivere gli intenti e lo spirito dell'opera, Domenico Gilio e Daniele Ricca. Il piccolo teatro, ricavato da una chiesa sconosciuta, si riempie di silenzio, luce e vita. Risplendono le parole. La poesia si fa carne e suono. Conosciamo le "gianiche", ma ascoltarle dal vivo è altra cosa. Le due linee poetiche si intersecano in una vita simbiotica, autosostenentesi nell'abbraccio quasi "desossiribonucleico" dei versi: un DNA nel quale i ritmi del metro e le metafore, come catene di timine e acitosine, si legano a spirale, si avvolgono, si cercano fronteggiandosi da una costante vicinanza, pur senza raggiungerci mai: è la coda di un cane cercata ostinatamente *ad infinitum*, è un'orbita di due anime intorno a un comune, invisibile baricentro. Una danza quasi astrodinamica di lettere e parole, in volo intorno a se stesse, come stelle binarie. Le voci si inseguono, simili a raggi di luce catturati da un prisma: procedono in linee affatto divergenti, quasi repulsive, eppure ne escono per qualche alchemico sortilegio coerenti, coese, inspiegabilmente ritornanti sul luogo delle loro fonti emissive a formare un'iride circolare completa, chiusa e, pur sempre, illimitata. "Eco a capo": questo il demone poetico evocato dall'amico Raffaello, che inventa, e-venta anzi, tirandolo fuori dal vuoto potenziale, un formulario metrico tutto nuovo. L'andare a capo diventa dunque criterio cosmogonico, demiurgico: esso termina e definisce un mondo, accendendone un altro, pompando linfa come scintilla primigenia nel verso successivo. Che a sua volta vive, fiorisce, muore; come ogni uomo.

Difficile definire i due canti: trattati di onde di portata diversa, mosse da energie tra loro lontane, abitanti ai margini opposti dello spettro poetico: onda lunghissima l'uno, Marco; onda breve, pulsante, l'altro, Raffaello. Come a dire, infrarosso e ultravioletto; tratto e punto di un Morse elegiaco; effusione magmatica contro esplosiva eruzione lapillica; pensiero e azione; legge e braccio; amore tantrico contro elettrico sonar di getti orgasmici; avvento e crocefissione. Eppure essi riescono corrienti, complemento dell'Uno che è equilibrio *in dunamis*, moto perenne per non spegnersi e morire. Respirano, questi versi in movimento. Sono, per così dire, armonici: la portante offerta dal verso dilatato di Marco, che costituisce il telaio del mezzo, la dorsale poetica del significato; la modulante rappresentata dal verso di Raffaello, i cui picchi di suono alla Dirac si innestano nel

nastro connettivo sottostante e ne definiscono le altezze; si fanno portatori di informazione che è tale solo quando è "difformazione", stacco lampeggiante dal buio di una radiazione monocroma di fondo, elegia in forma di punteggiatura sul nero del vuoto; astrazione dalla stasi che altrimenti è morte, perché priva di *logos*.

Nella poetica di Giano la parola scritta, cercata, tornita con mania compulsiva, sostenuta dal ritmo dei respiri, non esprime più evocazione (o almeno, non solo): essa si fa non già portatrice di un messaggio, ma innesco; lo ingenera nell'interprete in virtù di un'autocombustione. La poesia non è creata dal mondo, la poesia crea il mondo. Nulla del contenuto codificato nelle forme poetiche esiste durante la trasmissione, non più di quanto esista il calore dentro una radiazione elettromagnetica. La poesia forgia l'Universo, anzi il Multiverso dell'Uomo all'interno dei gangli ipodermici del ricevente, nell'attimo stesso in cui essa viene percepita. La poesia non informa, non evoca, non comunica. Essa induce piuttosto la creazione e la solidificazione dell'atto cosmogonico intorno alla gabbia esistenziale dell'uomo; nell'agglomerato quantico più profondo del suo Essere, dove è incastonato lo Specchio, dove la menzogna non resiste più di qualche picosecondo, dove il non-vero vive meno di una particella subatomica. È dentro questo brodo attivo, ricco di strutture organiche, cognitive, emotive, che si innestano le scintille dei versi di Marco e Raffaello. Guardiamoli da un punto di vista più universale: cosa rinvenire se non la linfa primordiale di Lucrezio, l'eco darwiniana di cellule mute e guizzanti, affamate di vita, pronte a fagocitare mangiare divorare altre cellule per poi abbandonarsi a splendide e panorgasmiche mitosi?

Raffaello e Marco sono due uomini che non hanno paura di rimboccarsi le maniche per immergere le esperte mani dentro questo sangue bianco, pieno di cellule vive e pesci abissali, pronto a ricevere scosse galvaniche e lampi di energia, necessarie scariche a dar vita a mostruose visioni, raccapriccianti visuali sporte su verticali abissi, agghiacciati agnizioni sugli strapiombi della nostra anima. Lo fanno con cognizione, con convinzione, con pervicacia, con la visionaria determinazione, si lasci dire, dell'assassinio premeditato. Marco e Raffaello riescono in questo intento, a prima vista impossibile: conglobare dentro il verso poetico l'eternità di un *Io* più vasto, un *Sé* dilatato, un verme esteso all'intero spazio-dominio dell'esistenza umana, indietro

fino agli urli del silenzio precambriano, ai cicalecci degli astri, quando i proto-uomini osservavano le stelle da pozze di acqua sterile e fredda, giù fino a catturare la presenza asfissiante dell'Oggi, adsorbire le dinamiche post-socio-atomiche, contenere la fitta pioggia di cenere e messaggi pubblicitari, l'orrore del vivere quotidiano, la simbolica auto-"vomito" che ci permette di rigurgitarci a fiotti nel vuoto delle solitudini urbane, mano nella mano, all'interno dei centri commerciali, con gli occhi sbarrati sul vuoto, come mandrie di gnu che hanno perso la via.

Tutto questo vive nella cosmogonia dei versi di Giano. Perché Giano è niente, ma è anche tutto: è bicipite, è quadricipite, è onnicipite, è testa moltiplicata fino a osservare se stessa dalla nuca; è vita e sostanza, è morte e finzione, è autocelebrazione, è riverbero di astri sepolti, è specchio e specchiato, è cerchio e confine; è Escher che disegna se stesso con le sue mani autocreanti, è fine e inizio, staccionata per contenere e - infine - liberare quei sogni che belano ormai a testa bassa da tempo immemore.

**In punta di spillo**

a cura di Valentino Marcon

**Frascati. Strade.** Da un po' di tempo in qua le strade di Frascati sono piene di buche: perenni, intermittenti, ignorate. Le "perenni" sono quelle che ormai sono stabilmente fisse e nessuno le tocca (a parte automobilisti e pedoni!) Le "intermittenti" sono quelle che la multiservizi ricopre periodicamente con qualche topa di catrame non ben amalgamato con l'asfalto e dopo un giorno o due ricompaiono al pubblico! Le "ignorate" sono quelle che normalmente restano alle confluenze tra una strada comunale, una provinciale o una statale, per cui ciascuno ente pensa che sia compito dell'altro sistemarle. E le buche restano lì in attesa.

**Frascati. Fili di ferro.** Nel centro di Frascati, da diversi anni, tra una casa e l'altra, una chiesa e un palazzo corrono fili di ferro che sembra siano stati collocati per sporadiche luminarie in occasione di qualche festa. Per tutto il resto dell'anno cittadini e turisti si godono i fili appesi che rendono tanto bello il panorama!

**Frascati, Differenziata?** Da un po' di tempo si è avviata bene anche da noi la raccolta differenziata dell'immondizia. Ma ci si chiede perché, nonostante la ripartizione negli appositi contenitori, da alcuni condomini il tutto (carta compresa...) viene riversato nel ricompattatore senza distinzioni di sorta.

**Bergoglio e ... pregiudizio.** Allungare il brodo comporta l'allontanamento dei commensali e rende inappetibile la minestra. Papa Francesco, forse qualcuno lo scoprirà in seguito come un "conservatore"; ma intanto con la sua saggezza popolare e senza passare attraverso congregazioni pontificie, *motu proprio* o decreti, ha già ridotto - solo adoperando un po' di buonsenso - riti e rituali. La "minestra" dunque ridiventerà appetibile per molti. Se non si hanno pregiudizi chissà che non lo comprenda anche qualche diocesi italiana.



## Dove sorgeva Albalonga?

(L.O.) - Dove sorgeva Albalonga? Quella che sembra una domanda retorica, dà l'appiglio a tante ipotesi. Ce n'è una sorprendente e nuova. Nel 1968, lo studioso Alessandro Mastrigli scoprì, con fotografie radenti sulle pareti di peperino all'interno del convento di Palazzolo, alcune sculture rupestri raffiguranti simboli (anche orientali) quali la luna, il bue aggogato e, soprattutto, i fasci romani e tre falli. Ma il ritrovamento dimostrò che taluni bassorilievi erano stati scalpellati, però non tanto da cancellarne la forma e la testimonianza. Si parlò subito dell'acropoli - o la necropoli - di Albalonga e la pubblicità fu tale da smuovere anche la televisione nazionale. Che la mitica città-madre di Roma sorgesse intorno al Lago Albano, era ormai quasi cosa acquisita. Lo stesso Enzo Mormorale dell'Università di Roma, latinista di fama mondiale, asseriva che Palazzolo fosse la sede molto probabile dell'antica città, grazie alla ricchezza delle sorgenti. Ora, però, dopo studi di decenni, appare un'altra possibilità, da dimostrarsi, s'intende, ma da prendere in altrettanta considerazione. Si tratta di un'emozionante ipotesi portata avanti dal 1996, quando tre studiosi (Angelo Capri, Gianni Dolfi e Riccardo Bellucci), su basi d'interpretazioni storiche di testi e ricerche dirette sul territorio, pubblicarono un opuscolo in cui si diceva che la mitica madre di Roma sorgesse, con molta probabilità, sulla dorsale dell'Artemisio. La pri-



Pantano della Doganella o Lago Regillo

ma domanda che viene sulle labbra della gente è questa: Alba si specchiava in un lago, e ai Pratononi del Vivaro il lago non c'è. Lo studioso Riccardo Bellucci, che da solo ha proseguito, ampliato e verificato le ricerche - e non da adesso -, ci risponde mostrandoci una foto in cui, ancora negli anni trenta del secolo passato, un vasto lago esisteva dove oggi una strada asfaltata sega in due la bella valle dell'altopiano del Vivaro. Si chiamava Pantano della Doganella o Lago Regillo (ancora oggi c'è la fonte dell'Acqua Regilla). Però, Bellucci non si ferma a questo già importante motivo. Continua dicendo che le traccimazioni delle acque di cui parlano gli storici antichi, non si verificarono nel lago Albano, come si credeva (d'altronde, il costone dei Villini di Castel Gandolfo è integro e troppo alto dalla base dello specchio lacustre). Invece, sono bene evidenti le traccimazioni

che solcano il pendio di Carchitti nella parte verso Palestrina, e c'è un'altra in direzione di Lariano, tuttora appellata il Vallone, che coincide con quello che ha scritto Dionigi di Alicarnasso parlando di "Aulon". Inoltre, sul Maschio di Lariano, catena dell'Artemisio, sono state censite - afferma Bellucci - circa 84 tombe a camera; nulla di così notevole si è trovato sui Monti Albani, ma ciò non è stato mai notato perché le tombe stesse sono state trasformate in villaggio medievale. Una necropoli così vasta è solo per una città importante, non per un villaggio di pastori. Inoltre, c'è la misurazione delle distanze da Roma, di cui parla Strabone - prosegue il ricercatore Riccardo Bellucci - il quale scrive che Alba dista dalla città Eterna quanto da Ardea. Subito il giovane studioso si è messo in azione, misurando il chilometraggio che divide Roma da Ardea e dalla presunta Alba situata a Castel Gandolfo, sull'Appia, o ad Albano: le cifre divergevano per difetto in modo eclatante, sporgendosi oltre Ariccia. Invece, con esattezza matematica, la distanza percorsa sulla via Latina (più antica dell'Appia) porta sull'Artemisio. Molto di più direi - conclude Riccardo Bellucci -, ma siccome sta uscendo un mio libro in proposito, debbo fermarmi qui. Ipotesi suggestiva da prendere in considerazione, e - quando sono andata a visionare i luoghi descritti - sono rimasta affascinata e attratta dalla possibile ubicazione della nostra mitica Madre.

## Eravamo solo italiani

(Maria Luisa Botteri) - Qualcuno di voi ha letto il libro *Ci chiamavano fascisti. Eravamo italiani. Istriani, fiumani e dalmati: storie di esuli e rimasti?* Jan Bernas, giornalista polacco ha scritto in italiano questo libro che ha fatto meditare molta gente, in particolare il cantante Simone Cristicchi che ha cominciato a interessarsi al problema. Cristicchi racconta che, quando andava al liceo, passava con l'autobus per la via Laurentina e vedeva il cartello "Quartiere Giuliano Dalmata" chiedendosi chi fosse quel signore Giuliano Dalmata a cui era titolato un intero rione. Ora ha scritto una canzone dedicata agli esuli e porterà in giro per l'Italia uno spettacolo derivato da quel libro. Io voglio dire, da esule quale sono, che la nostra storia, nascosta per tanti anni, non è stata solo nascosta ma anche mistificata. Perché gli esuli se ne andavano dalle loro case solo perché, da italiani, erano perseguitati e indotti a farlo e non perché fossero fascisti. Voglio illustrare questo fatto con un esempio lampante, quello di Angelo Adam (1898-1946). Chi è Angelo Adam? Nacque a Fiume il 20 aprile del 1898, ebreo, figlio di padre operaio nelle ferrovie e operaio autodidatta egli stesso. Alla morte prematura del padre dovette abbandonare la scuola "Cittadina" cioè l'avviamento ed andò a lavorare presso un meccanico. Iniziò a studiare meccanica sui Manuali Hoepli e si iscrisse ad una scuola per corrispondenza, in conseguenza di ciò il padrone lo raccomandò e venne assunto presso il famoso Silurificio fiumano. Intanto coltivava idee politiche ispirate a Mazzini ed ebbe qualche guaio con la polizia austroungarica per partecipazione a tumul-



ti. Quando stava per scoppiare la prima guerra mondiale, si recò a Pola sotto falso nome perché voleva trovare una barca per andare in Italia per arruolarsi volontario. L'occasione mancò e fu internato nel campo di concentramento di Wagna come civile. Tornò a Fiume nel 1918, quando il potere austriaco andava disgregandosi. Qui si arruolò nella Guardia civica che difendeva Fiume dalla pretese annessionistiche slave. Partecipò all'impresa di Fiume da posizioni socialiste moderate. Fu ostile al fascismo da subito, tanto che dovette riparare a Susak, allora territorio slavo e poi a Parigi. Dopo l'amnistia del '32 tornò in Italia ma fu ben presto arrestato e confinato a Ventotene. Vi rimase prigioniero per undici anni fino al 25 luglio del '43. Tornò a Fiume, dove operò ispirandosi agli ideali del Risorgimento. Ma poco dopo l'8 settembre a Fiume arrivarono i tedeschi e allora si unì ai partigiani. Scoperto, fu arrestato e deportato il 2 dicembre 1943, a Dachau, matricola 59001. Riusci

a sopravvivere e tornò nel '45 dalla famiglia (aveva moglie e figlia) a Fiume. Ma, adesso c'è il ma... trovò Fiume nelle mani dei partigiani di Tito. Felice e contento s'iscrisse al sindacato, fondato dai comunisti italiani asserviti al nuovo regime, ma si lamentò dei metodi del sindacato stesso perché voleva difendere l'appena nata democrazia e l'italianità di Fiume. Nella lotta alla dittatura dell'Arrigoni (sostenuto dagli slavi) fu seguito da molti iscritti e fu eletto capo del sindacato a maggioranza con il 70% dei voti. Non si rese conto del problema neanche quando vide licenziare molti degli operai che avevano votato per lui. Egli credeva nel sole dell'avvenire e nelle belle parole che erano state propinate a destra e a manca dai nuovi occupanti la città. E quindi finì infoibato, liquidato dall'Ozna perché si ostinava a rendere autonomo il sindacato italiano dal partito comunista slavo. Stava per partire per Milano, dove avrebbe incontrato i massimi esponenti del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia (C.L.N.A.I.), quando venne arrestato dai partigiani slavi comunisti. Nei giorni successivi venne arrestata anche la moglie Ernesta Stefancich, e subito dopo anche la figlia diciassettenne Zulema Adam, che si era recata presso le autorità cittadine per chiedere informazioni sulla sorte dei genitori. Non si è avuta alcuna notizia sulla loro sorte. Presumibilmente sono stati infoibati tutti e tre. Mi dite che colpa poteva avere la Zulema Adam? Chiamamente tutti quegli operai licenziati o sono scappati in penisola o sono finiti male... inutile approfondire altri casi. Fu pulizia etnica? Ai posteri l'ardua sentenza.



## Carlo Borromeo, teatrante, artista, museologo - 2

(*Tiziana Mazzaglia*) - Il secondo tema che illustro riguarda le veglie notturne, le processioni e i rituali ai tempi di San Carlo e il suo rapporto con esse. San Carlo rivolge particolare attenzione anche ad altri aspetti,



come le veglie notturne, i contatti tra uomini e donne, le processioni con carri trionfali, conviti e agapi delle confraternite, e ancora impone una distinzione tra cena e lavanda dei piedi.<sup>1</sup> Vari furono i conflitti di Carlo Borromeo con le autorità civili, nel tentativo di riportare ordine e decenza. Il Borromeo, infatti, individuava il teatro come liturgia demoniaca, e notava che nei momenti di festa si veniva a creare un turbamento al sacro. Uno dei provvedimenti attuati dal Borromeo riguarda la sospensione dell'ultimo giorno di carnevale, solitamente celebrato nell'ultima domenica di Quaresima. Carlo Borromeo arrivando da Roma cerca di portare ordine nella liturgia milanese, in una Milano già in passato "liberata" dalla peste, attraverso la fede. Il cardinale sulla base di quest'esperienza di salvezza del popolo milanese stimola il ricordo come memoria di un Dio presente e quindi stimola il popolo ad una devozione profonda in cui non viene sottovalutato il timore di Dio e delle conseguenze del peccato. Rievoca la peste in Milano come castigo divino ad una vita spensierata, sottolineando con fermezza che la liberazione era stata ottenuta proprio alla vigilia della prequeresima. Il cardinale richiama rigidamente l'attenzione alla salvezza già avvenuta e invita a non ricadere nel peccato, per non attirare sulla città un altro castigo divino. Il Borromeo invita il popolo ad una vita di preghiera, come nella Lettera ai Colossesi di San Paolo: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!» (Col. 3, 1-3). Diversi sono i contrasti che si aprono tra il Borromeo e le autorità civili, alcune testimonianze sono: «Vediamo non senza continuo nostro dolor... scordate le riforme, niuno pensiero, nonché esecuzione di

veri frutti penitenza, più dissoluzioni che mai delli giovani alle Chiese e per le Contrade ove si va alle Stazioni... , moltiplicati gli sfoggiamenti, e pompe, niun termine alle crapule, e alle detestabili conversazioni delle bettole e hosterie, e le Chiese... vote di popolo, e neglette, e quel che serve a disviar affatto, di nuovo introdotte maschere, conviti, giostre, balli, spettacoli... con migliaia di dissoluzioni che ne vanno appresso in questi tempi, specialmente di Settuagesima, sessagesima e Quinquagesima.<sup>2</sup> «Stando il S.S. Sacramento... scoperto nelle Chiese dove si celebrano le quarant'hore conforme al laudabile costume, che in questa città e stato si tiene, acciò che il popolo concorra a prepagarlo con le sue devote orazioni nell'occorrenza e bisogni... è cosa di mal esempio e di sconveniente che siano e vadino mascare per la contrada dove si celebrano le dette quarant'hore, che passino gridando, disturbando, inquietando e divertendo il popolo e devoti Cristiani che sono in la detta oratione. Pertanto... Sua Excell. Comanda che niuna persona di qualunque qualità che sia, ardisca passare in maschera a piede, né cavallo, gridando, né facendo rumore, con parole dishoneste, né in altro modo di

rumori e gridi per la contrada dove siano le dette Chiese...».<sup>3</sup> «Strepitavano quasi sulle porte della Chiesa, et intorno, tamburri, trombe, carrozze di concorso, gridi e tumulti di tornei, corriere, giostre, mascherate e altri simili spettacoli profani con pubblico e scandalosissimo disturbo... Oltre che disturbi et impedimenti così fatti, erano spesse volte nella piazza istessa della Chiesa, e le strade per dove passavano le processioni, e per dove ancora noi andavamo alla Chiesa, di maniera che alle volte fummo in un certo modo impediti».<sup>4</sup>

<sup>1</sup> DALLAJ A., *Le processioni a Milano nelle Controriforma*, «Studi storici», 23 (1982), pp.176-177. Crf., FERRI PICCALUGA G., *Architettura e Controriforma: il «nuovo corso» in Valle Canonica*, «Quaderni Comuni», 9 (1980), pp.17 ss.; BERNARDI C., *La drammaturgia della settimana santa in Italia*, p.257.

<sup>2</sup> CASTIGLIONE G.B., *Sentimenti di San Carlo sugli spettacoli*, Bergamo 1759, p. 94, (Lettera del Borromeo del 22 febbraio 1579).

<sup>3</sup> Archivio Storico Civico di Milano, Gride 3, 61 (2.2.1571).

<sup>4</sup> Dal' Editto per la proibitione di giostre, e spettacoli nelle domeniche e feste, 7.3.1579, in *AEM, op. cit.*, col. 1113-1116.

## Il ricordo di via Fani e la forza di reagire

(*Giuseppina Brandonisio*) - Il 16 marzo 2013 Mario Monti ed altri rappresentanti delle istituzioni hanno commemorato Aldo Moro e i caduti della strage di via Fani con una cerimonia alla quale hanno preso parte anche il Ministro della Giustizia, Paola Severino, la Presidente del Pd, Rosy Bindi, il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, il Questore della capitale, Fulvio Della Rocca, il delegato del sindaco per la sicurezza, Giorgio Ciardi, i familiari degli uomini della scorta di Moro. Il Presidente del Consiglio uscente ha depositato una corona di fiori in quel luogo maledetto dove 35 anni fa il politico democristiano fu rapito dalle Brigate Rosse e Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi, che lo scortavano, furono uccisi. Severino ha detto che Moro va ricordato anche per testimoniare «con quanta forza gli italiani abbiano saputo reagire in un periodo terribile della

loro storia». Il 9 maggio del 1978 il cadavere dello statista pugliese fu ritrovato nel baule di un'auto parcheggiata in Via Caetani, strada situata tra Piazza del Gesù (dov'era la sede della DC) e Via delle Botteghe Oscure (dov'era la sede nazionale del Partito Comunista): il luogo del ritrovamento del cadavere rappresenta simbolicamente la volontà d'impedire quel "Compromesso Storico" tra comunisti e democristiani che sarebbe servito al rilancio della politica e dell'economia italiana. La salma di Moro fu sepolta a Torrita Tiberina, in provincia di Roma. Le esequie si svolsero in forma privata, perché la famiglia rifiutò i funerali di Stato, poiché ha sempre ritenuto lo Stato colpevole di non aver fatto abbastanza per salvare la vita di Aldo Moro. Dal 2008, L'Università degli Studi di Bari è stata intitolata allo statista e il 9 maggio è stato istituito come "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo.



**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**

Macchina di cortesia  
Ricambi e accessori originali Mercedes  
Soccorso stradale H24  
Attrezzature diagnostici originali di ultima generazione





**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

**CAPRETTI ILARIO**

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici

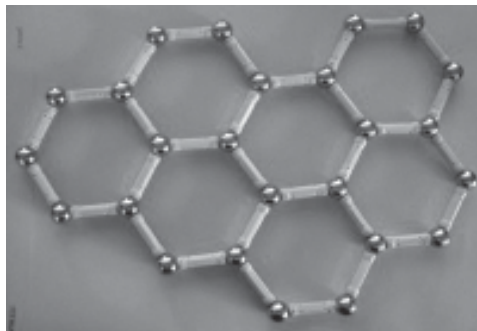



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005

## Il programma europeo per il 'grafene'

(**Elisabetta Pasta**) - Il grafene è stato scelto dall'Unione Europea come "Flagship", ovvero "programma portabandiera" della ricerca europea nell'ambito del nuovo programma *Horizon 2020*, con un finanziamento di un miliardo di euro per i prossimi 10 anni, puntando su questo nuovo materiale per le sue grandi potenzialità di applicazione, con l'obiettivo di riguadagnare competitività tecnologica ed economica nel mondo. Presso il Centro Ricerche ENEA di Portici si è tenuto oggi un incontro tra ricercatori ENEA e CNR, aperto all'intera comunità scientifica italiana, per confrontarsi sulle rispettive attività di ricerca e per delineare le tappe e l'organizzazione del contributo italiano alla Flagship Grafene. Il Prof. Andrea Ferrari, Direttore del Cambridge Graphene Centre, uno dei principali sostenitori della Flagship, ha illustrato le ragioni che hanno portato l'Unione a puntare su questo materiale, per la sua resistenza e flessibilità di utilizzo.

Il grafene è costituito da uno strato di atomi di carbonio ed è il materiale più sottile del mondo; per raggiungere un millimetro di spessore servirebbero tre milioni di fogli. Il grafene è 200 volte



Struttura a nido d'ape del Grafene (Foto ENEA)

più forte dell'acciaio, è un conduttore di elettricità più efficiente del rame ed un eccezionale conduttore di calore. È quasi trasparente, ma è così denso che - opportunamente trattato - non può essere attraversato neanche dall'elio. Per queste sue proprietà straordinarie, che superano ampiamente quelle di qualsiasi altra sostanza nota, il grafene viene definito "la plastica del futuro" perché rappresenta uno dei materiali più promettenti per la produzione di nuove tecnologie in grado di rivoluzionare molti settori industriali, come l'elet-

tronica, il fotovoltaico, la sensoristica, la chimica e la meccanica. La combinazione delle sue proprietà meccaniche con quelle elettriche ne consente l'impiego nell'elettronica flessibile e pieghevole. L'ENEA, che ha sostenuto la Flagship Graphene nella fase negoziale, è oggi tra i protagonisti italiani in grado di fornire un contributo alle ricerche sul grafene e sulle sue applicazioni. Le attività di ricerca si pongono l'obiettivo di ottenere il massimo rendimento dalle particolari proprietà fisiche e chimiche del grafene applicandole a nuovi prodotti di mercato, dando un nuovo impulso alla competitività tecnologica e commerciale dell'industria europea. L'ENEA metterà a disposizione le sue competenze e le sue infrastrutture di ricerca nell'ambito delle applicazioni legate alla energetica ed alla sensoristica, settori in cui ha acquisito un consolidato riconoscimento a livello europeo. Presso i laboratori dell'ENEA dei Centri Ricerca di Casaccia e di Portici sono in corso attività di ricerca dedicate allo sviluppo di metodi di sintesi e di integrazione del grafene in dispositivi di tipo energetico, come le celle solari, e per la salvaguardia dell'ambiente, come i sensori.

Rubrica a cura di: Silvia Coletti  
e-mail: [silvia@controluce.it](mailto:silvia@controluce.it)

**F** **ilosofia**

Notizie in... CONTROLUCE aprile 2013

Sito web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it) 8.785.000 visite

## Dove è filosofia non vi è Dio

(**Tiziana Mazzaglia**) - San Bonaventura vive in un contesto in cui si diffonde sempre più la dottrina filosofica, una dottrina contrastante con la religione, in quanto annullava del tutto la presenza di Dio. Secondo Bonaventura l'uomo possiede tre occhi. Il primo è un occhio fisico e serve per cogliere il mondo, così come appare. Il secondo coglie nella profondità del nostro essere una luce proveniente dall'alto, penetra nell'io profondo, coglie qualcosa di fisico, che non appartiene a noi, ma ci è dato dall'alto come veritas. Il terzo si arrampica al raggio di luce e risale attraverso la meditazione sulla morte e su quello che ci sarà dopo questa. In particolare la vita monastica è orientata ad essere un cammino di asceti attraverso la meditazione. Secondo Bonaventura i filosofi conoscono la cultura a fine individuale, e non in quanto simbolo. Non sono in grado, quindi, di cogliere l'aspetto esistenziale. Parla di 'naturalismo', inteso, come approccio ad una realtà non colta, come simbolo che va al di là di quello che essa stessa è. La sapienza mondana si limita a raccogliere senza andare al di là. I filosofi sono quindi pagani attardati. Non vi è compromesso tra filosofi e simbolisti. Il verbo, *logos* è principio di ciò che ha creato il mondo, quindi è Dio ed è presso Dio. Il mondo è sapere che senza verbo è perso nel nulla. Bonaventura esclude l'Università come luogo di sapere, definendola il luogo dell'errore, in cui trionfa Aristotele. Gli Averroisti vedono Aristotele rappresentante di una

dottrina in contrapposizione con la cultura cristiana, quindi non ispirata da Dio. Queste dottrine sono un cumulo di errori di affermazioni di ciò che è falso, inteso, come se fosse vero. Per i filosofi il mondo è eterno, quindi non creato, ancora è governato da una serie di necessità e non da Dio. L'intelletto degli uomini è visto come unità, universalità. Per i filosofi, quindi, Dio non crea, non provvede e non vi è singola anima negli uomini. Il concetto di errore espresso da Bonaventura nei confronti delle Università si riferisce al 'brancolare nel buio'. Il pensiero paganeggiante naturalistico è di coloro che brancolano nel buio. Palermo viene ritenuta la sede del male, perché nella corte di Federico II troviamo la sede del pensiero naturalistico, dove si sostiene l'esistenza di tre impostori che hanno ingannato il mondo: Mosè, Cristo e Maometto. Un altro maestro, Averroé, parla di tre fasce dell'umanità: 1. Il volgo con sillogismi falsi; 2. I dottori della legge, con sillogismi verissimi; 3. I filosofi con sillogismi scientifici. Vediamo, qui, come il teologo viene posto nel mezzo tra il volgo e il filosofo. Solo i filosofi sono intesi come i sapienti, a cui è affidata la pura visione della verità. Il mondo, se-

condo loro, si rileva sotto tre aspetti: prestigio, immagine, similitudine. In questo periodo domina una metafora riguardo il mondo: "il mondo è un libro". Ma, se il mondo è un libro, noi cosa intendiamo per libro? Il libro è oggetto complessivo di ammirazione, oggetto che nasce dal mondo amanuense, dal monastero. Oggetto che riflette virtù, porta ad ammirare colui che lo ha descritto e colui che lo ha costruito. Il libro cessa di essere contenuto di colui che da notizia e diventa espressione del lavoro della bravura di chi lo crea. Questo porta alla visione di un mondo che non ha senso per se stesso, ma ha senso in quanto rinvia a virtù. Tutta la letteratura monastica è caratterizzata da questa trasformazione. Bisogna cogliere la cosa, per ciò che è, senza toglierne l'essenza. Secondo la concezione simbolista non si ha una realtà per sé, ma realtà per altro. La creazione detta libro diventa altro, perde il suo senso proprio. Secondo il simbolismo il mondo è creazione continua, tutti gli eventi sono espressi dalla volontà di Dio e non vi è un ordine. Pier Damiani, monaco eremita, dice che Dio può tutto, anche modificare il passato. Non vi è limite all'onnipotenza di Dio, niente al di sopra di esso. Pier Damiani richiama tutte le testimonianze delle sacre scritture, in particolare l'avvenimento di una vergine che partorisce e la regola secondo cui una vergine non può partorire. Quindi, secondo il principio che Dio può tutto si spiega come tutto prosegue per volontà di Dio.

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni      Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015



## Chi ha paura di Diane Arbus?

(**Roberto Canò**) - L'avevano soprannominata 'la fotografa dei mostri'. Ai suoi *vernissage* i visitatori spesso volentieri sputavano, non metaforicamente, su quelle immagini che lei andava raccogliendo per le strade di New York, come una spazzina volenterosa, tra la fauna che tutt'oggi solitamente si aggira nei pressi delle stazioni, nelle pensioncine conficcate in vicoli senza uscita, nei 'diurni' con annesso barbiere. Il



Diane Arbus, *Gigante Ebreo, New York, 1965*

'corpus' che Diane Arbus ci ha lasciato, come una specie di monito a noi che siamo rimasti in questa valle di lacrime, è un insistito florilegio di varia ed eventuale umanità. Travestiti e deformati la fanno da padrone. Il tutto fotografato per benino nello splendore del 6x6. Come dire: «Bevete e mangiate tutti». Quello che si narra intorno alla sua figura è degno del «*Forse non tutti sanno che...*» della Settimana Enigmistica. Pare che alla fine degli anni Cinquanta ad esempio, sia rimasta colpita dalla visione di un film, *Freaks* di Tod Browning (del '38), ambientato in un circo e interpretato da donne barbuti, gemelle siamesi, uomini-torso (veri *freaks*) e che da allora, per più di dieci anni, abbia battuto i luoghi più insoliti della città proprio alla ricerca di queste persone. Oppure potrebbe avere ricevuto in gioventù una educazione un po' troppo rigida e ovattata (i suoi, ricchi sfondati, erano proprietari di una celebre catena di negozi di pellicce). Ma, per non fare della psicologia a buon mercato, tralasciamo questi aspetti che potrebbero essere anche tutto sommato marginali. Qui è il suo sguardo che ci interessa. Ed è uno sguardo sinceramente ingenuo, ma nel suo significato peggiore. E in più esso è uno sguardo atrocemente qualunquista perché

## Premio Strega: Emanuele Trevi non ci sta!

(**Federica Transerici**) - 1947. Nel salotto letterario di casa Bellonci, Maria Bellonci e Guido Alberti danno vita al più importante riconoscimento che un autore italiano di narrativa possa ricevere: il Premio Strega. Gli "Amici della domenica", quattrocento uomini e donne di cultura, sono il corpo elettorale chiamato a definire prima i finalisti del Premio e poi il vincitore. Per l'edizione 2013, il Comitato direttivo del Premio Strega, con a capo il presidente Tullio De Mauro, ha designato otto nuovi Amici, fra i quali Alessandro Piperno (Premio Strega 2012) e Massimo Gramellini (vicedirettore de "La Stampa" e scrittore). Da questa giuria, però, sembra prendere le distanze lo scrittore Emanuele Trevi, negli *Amici della domenica* fin dal 1994. L'anno scorso, con *Qualcosa di scritto* edito da Ponte alle Grazie, contro ogni previsione, non vinse il Premio per pochi voti. Soltanto oggi, a chi lo accusa di criticare i meccanismi di scelta dei titoli e di premiazione, risponde che lui queste critiche le aveva già fatte. Trevi, infatti, ha sempre sostenuto che il Premio sia «una grande competizione fra editori... dove i minori sono fastidiosi come i maggio-

ri». Un concorso, come sostiene anche lo scrittore Gianrico Carofiglio, capace di portare un straordinario incremento nelle vendite, che certo non può essere disdegnato da autori e editori al centro delle varie polemiche: accusati di esercitare forti pressioni sui giurati, di fare telefonate per chiedere voti. Telefonate che lo stesso Trevi definisce «pietose. Si arriva perfino alla maldicenza». In un'intervista a Repubblica, Trevi dichiara: «Non mi piace un premio in cui il candidato è stato stabilito dalle case editrici, che scelgono i loro cavalli di battaglia e in cui molti giurati sono stipendiati dagli stessi editori che poi gli chiedono il voto. Il criterio va ribaltato: sono i giurati che debbono battersi per i libri in cui credono.» Che sia questo il momento giusto per promuovere un cambiamento? Trevi esprime quindi un disagio, una mancanza di serenità nel formulare liberamente un giudizio attribuita proprio agli editori: «Non prendo parte a un premio malato, che non risponde a un criterio culturale di qualità. Lo Strega va sottratto alla logica del mercato e al mondo del potere, dal quale finché possibile voglio vivere al riparo.»

non c'è riscatto, non c'è giustizia per nessuno. È come quando il dito indica la luna, con quel che segue. Tra tutte le contraddizioni dell'America di quegli anni, la Arbus sceglie di rivolgere il suo interesse su una specifica, troppo specifica porzione di umanità, qui sta la sua ingenuità, e lo fa nel modo più candido possibile, in un territorio dove il pensiero si ferma, dove il diritto di critica non si può esercitare per forza di cose (quale pensiero posso formulare su un travestito fotografato in un modo tale da renderlo 'mostro'?). A differenza di August Sander, a cui viene spesso accostata, Diane Arbus non da alcun fastidio all'establishment della sua epoca che, al contrario, le apre le porte del Museum of Modern Art e le elargisce due borse di studio da parte della Fondazione Guggenheim: le sue immagini, a differenza del fotografo tedesco, non scalfiscono il pensiero dominante, non forniscono nessuna chiave di lettura, lasciano tutto così com'è. È puro esercizio di stile, venato di ambiguità e fraintendimento negli scopi. Oltre a fotografare la pazzia conclamata o le malformazioni, essa fotografa anche le casalinghe e le famiglie qualsiasi che fanno la passeggiata domenicale o gli anziani seduti a Central Park, come se fossero anch'essi pazzi. Li riprende in una maniera, in un modo dove si percepisce che c'è qualcosa che non va, anche lì dove non se ne sente il bisogno. La fotografia del bambino che gioca con una granata giocattolo, è rivelatrice del suo *modus operandi*, ma anche del suo particolare modo di vedere il mondo. Per lei il mondo è una gabbia di matti. Può anche darsi. Ma se non si riconoscono le cause, questa constata-

zione è perfettamente inutile. Una sua frase è veramente inquietante e indicativa al tempo stesso: «Io mi adatto alle cose mallesse. Intendo dire che non mi piace metter ordine alle cose. Se qualcosa non è a posto di fronte a me, io non la metto a posto. Mi metto a posto io.» Traducendo l'Arbus-pensiero: se sto nella melma, non cerco di alzarmi e di ripulirmi, divento melma anch'io. Una teoria un po' bislacca, ma pur sempre una teoria. Il mondo gira, la Storia è un susseguirsi di date, ognuno al suo posto e così via. E dire che qualcuno definisce l'opera della Arbus «una specie di sabotaggio del pensiero dominante». Da far cadere le braccia.

## Elementi di psicologia - 3

(**Manuel Onorati**) - *Stress*: una parola divenuta prepotentemente parte della vita, tanto da essere frequentemente menzionata da amici, colleghi e dai *mass media* riferendosi alle giornate più pesanti. A



questo termine, in genere, si associano i m m a g i n i emotivamente spiacevoli: il traffico congestionato sotto il sole a picco, le frustrazioni sul lavoro, la coda allo sportello, la suocera ospite a cena... Si direbbe che lo *stress* sia frutto della società moderna, ma se andassimo indietro nel tempo, fino agli albori della storia dell'umanità, ci rendiamo conto che tale termine non ci introietta in una visione prettamente pessimistica. Facendo riferimento a quanto scritto dal Prof. Natalino Natoli nel suo libro *Elementi di Psicologia Generale, dello Sviluppo e Clinica*, lo *stress* lo potremmo definire come buono e cattivo: "eustress" e "distress". Lo *stress* positivo o *eustress* si ha, infatti, quando uno o più stimoli, anche di natura diversa, finiscono con il potenziare le capacità di adattamento psicofisico individuali. L'*eustress* si manifesta sotto forma di stimolazioni ambientali costruttive e interessanti, è una forma di energia utilizzata per poter più agevolmente raggiungere un obiettivo. L'individuo ha bisogno di questi stimoli ambientali che lo spingono ad adattarsi positivamente alle situazioni problematiche. Un esempio può essere una promozione lavorativa, la quale attribuisce maggiori responsabilità ma anche maggiori soddisfazioni. Lo *stress* negativo o *distress* si ha quando stimoli stressanti, ossia tali da far aumentare le secrezioni ormonali del nostro organismo, instaurano un logorio progressivo che sfocia nella rottura delle difese psicofisiche. In questi casi, la situazione richiede un tale sforzo di adattamento da superare le nostre capacità di farvi fronte, travalicando le difese psicofisiche. Può anche accadere che le condizioni di *stress*, quindi di attivazione dell'organismo, permangano anche in assenza di eventi stressanti oppure che l'organismo reagisca a stimoli di lieve entità in maniera sproporzionata. Un esempio può essere un licenziamento inaspettato, un eccessivo carico lavorativo, oppure un intervento chirurgico. (*Continua*)

## I servizi segreti in Italia, dall'unità fino ad oggi

(Luca Nicotra) - «Virginia Oldoini, contessa di Castiglione, all'epoca ventenne, donna di lussureggiante bellezza e di straordinaria intelligenza, che ritratti e fotografie dell'epoca hanno immortalato in



pose d'incandescente sensualità, fu una dei primissimi agenti segreti italiani: avrebbe potuto rivaleggiare con l'Ursula Andress in bikini emersa dalle acque in 007 Licenza di uccidere. [...] Una Mata Hari ante litteram, alla quale, dato l'ascendente

che seppe esercitare sull'Imperatore dei francesi, va riconosciuto il merito di aver messo la propria avvenenza al servizio della causa risorgimentale». Un nome e una vicenda a tutti ben noti che rappresenta uno dei primissimi capitoli della storia dei servizi segreti dell'Italia pre-unitaria, rievocata anche in uno sceneggiato televisivo di molti anni fa, ispirato al celebre romanzo di Ippolito Nievo *Le confessioni di un italiano* (noto anche con il titolo *Memorie di un ottuagenario*), che narrava la storia d'amore fra la contessa di Castiglione e Napoleone III e la parallela storia fra Costantino Nigra e l'imperatrice Eugenia, moglie dell'Imperatore francese, sullo sfondo delle vicende risorgimentali. Antonella Colonna Vilasi, saggista con numerose opere all'attivo sulle tematiche criminologiche-forensi, vincitrice di numerosi primi premi in concorsi letterari, ha dedicato la sua esperienza di scrittrice all'*intelligence*, pubblicando per prima in Europa una trilogia su tali temi. È professore ordinario americano e *visiting professore* insegna *intelligence* in numerose agenzie e università ad Atene, Bucarest, Londra, Madrid, Malta, Parigi e Tirana. Nel mese di marzo, per i tipi della casa editrice "Città del Sole", nella collana *Intelligence, scienze strategiche e della sicurezza* da lei diretta, ha pubblicato il volume *Storia dei servizi segreti italiani. Dall'Unità d'Italia alle sfide del XXI secolo*, dal quale è tratto il brano sulla contessa di Castiglione sopra riportato.

D. Professoressa Vilasi, lei è la prima donna in Europa a occuparsi e scrivere di *intelligence*. Una scelta piuttosto insolita, ma che forse si sposa

con la natura femminile molto meglio di quello che possa sembrare a prima vista.

R. Non è una stranezza, le donne hanno una marcia in più nel mondo dell'*intelligence*, per la loro penetrante capacità di analisi aiutata dall'innata curiosità e dal loro sesto senso.

D. L'ultimo suo libro *Storia dei servizi segreti italiani. Dall'Unità d'Italia alle sfide del XXI secolo* è la prima pubblicazione organica sulla struttura e sulle vicende dei servizi segreti in Italia, un'opera quindi veramente unica nel suo genere. Sicuramente aiuterà i cittadini a comprendere meglio i retroscena e le logiche che hanno determinato molte vicende cruciali della vita della Repubblica e ancor prima del Regno d'Italia, poiché nel suo libro l'analisi dell'*intelligence* nel nostro Paese inizia fin dall'unificazione nazionale, con qualche escursione anche nel periodo immediatamente precedente. Qual è l'impianto editoriale del suo libro?

R. Il libro espone, in sei capitoli, la storia dell'*intelligence* italiana, dagli Stati preunitari alle ultime nomine ai vertici delle agenzie informative attuali. Ogni capitolo è corredato da schede di approfondimento su fenomeni e personaggi degni di nota nell'ambito dei diversi periodi di riferimento. Nel libro ho riportato tredici mie interviste a illustri protagonisti dei servizi d'informazione del nostro Paese: ex direttori d'*intelligence*, tra cui Mario Mori, ex capi di Stato Maggiore e generali d'Armata, come Vincenzo Camporini, e infine politici ed esperti internazionali d'*intelligence*, Carlo Jean e Giuseppe De Lutiis in primis. Inoltre sono presenti materiali e documenti utili per la consultazione e l'approfondimento—come la legislazione italiana vigente nell'ambito dell'*intelligence* e i curricula dei direttori dei servizi segreti italiani succedutisi nella storia, nonché un'esauriente bibliografia.

D. La storia dei servizi segreti in Italia dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino a tutti gli anni Ottanta è inquinata da un susseguirsi - direi senza soluzione di continuità - di scandali e rivelazioni allarmanti su responsabilità dei loro più alti funzionari in diversi progetti eversivi: uno di questi pubblicamente fallito (mi riferisco al famoso tentativo di colpo di stato per mano del comandante Valerio Borghese del 7-8 dicembre 1970, che tutti ricordiamo), e poi ancora la P2 di Licio Gelli, Gladio, per non dire delle stragi degli anni Ottanta. Una storia, quindi, che è stata recepita dal pubblico più che come impegno

dei Servizi a garantire la sicurezza della Repubblica come impegno a garantire un certo potere politico. Cosa è cambiato in tal senso nell'organizzazione e nei più alti responsabili dei nostri servizi segreti?

R.- Istituzionalmente i servizi di *intelligence* sono al "servizio" della Nazione e pertanto non possono esistere i cosiddetti "servizi segreti deviati", perché sarebbero deviazioni dalla mission principale istituzionale: la tutela della sicurezza nazionale. Tuttavia, è innegabile che vi siano state contaminazioni in episodi salienti della storia nazionale. Per esempio, nel libro, delinea la nascita nel 1945 di un servizio parallelo chiamato «L'anello» (oppure «Noto Servizio») che era una struttura segreta, militare e civile, alle dirette dipendenze del partito politico al governo in quel momento storico, la Democrazia Cristiana. I servizi rispondono agli input della politica governativa, in quanto sono garanti della sicurezza del governo di volta in volta in carica.

D. Per finire una domanda un po' curiosa. All'inizio del suo libro, nel capitolo *Forme di intelligence negli Stati preunitari rievoca la figura della contessa di Castiglione, Virginia Oldoini, presentata come la Mata Hari ante litteram del nostro Risorgimento. Dopo di lei ci sono state nel nostro intelligence altre figure femminili?*

R. Molte donne sono attualmente presenti nel panorama di *intelligence* internazionale. Fra di esse la recente nomina del capo del Security Service Julia Pierson, che guiderà l'agenzia che coordina la sicurezza e logistica degli eventi del presidente USA. Il precedente direttore Sullivan si era dovuto dimettere, chiedendo scusa, per lo scandalo delle prostitute in Colombia, che ha coinvolto alcuni agenti e funzionari dei servizi statunitensi. Altre donne sono state direttori di servizi segreti, per esempio dal 1992 al 1996 Stella Rimmingthorn e dal 2002 al 2007 la direttrice Eliza Manningham-Buller del Security Service, spesso chiamato anche MI5 (Military Intelligence sezione 5), l'agenzia per la sicurezza del controspionaggio del Regno Unito. Anche in Italia, durante la direzione del prefetto Vittorio Stelo al SISDE, un prefetto donna è stato nominato vicedirettore.

## Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

**Genesio:** ghenethlios che appartiene alla stirpe, di persone che hanno la stessa origine e non, forzandone il significato, colui che genera.

**Gerolamo:** da Hieronimos ieros sacro onoma nome, cosa dire di più?!?!

**Giacinto:** anche nella lingua greca uachinthos è il nome dello splendido fiore che conosciamo, usato, al femminile, per indicare una pietra preziosa.

**Gregorio:** gregorein vegliare, stare sveglio: è quello che dovremmo fare tutti in questi tempi.

**Ippolito:** ippos cavallo luteon sciogliere; chi sa se libera il cavallo da qualcosa o lo lancia a briglia sciolta?

**Irene:** eirene pace, tempo di pace; quale augurio più bello!

**Isidoro:** Isis Iside doron dono; chi porta questo nome è consacrato alla dea egiziana Iside.

## G.Eco: un ritorno alla biologia

(Manuel Onorati) - Una realtà sorprendente e straordinariamente vera: si è formato nel 2007, presso i Laboratori di Ecologia Sperimentale e Acquacoltura dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", supportato dalla professoressa Caterina Lorenzi, un gruppo di giovani laureati in aree scientifiche e pedagogiche per una nuova didattica sull'Ecologia. La spinta culturale si è evoluta e oggi è un'Associazione Culturale che prende il nome di "G.Eco". G. Eco opera in tutto il territorio laziale



attraverso attività didattiche nelle scuole, in particolare, con approfondimenti su tematiche biologiche, ecologie e ambientali. L'associazione sperimenta ormai da alcuni anni una didattica attiva, realizzata attraverso lavori di gruppo, giochi di ruolo, sperimentazioni, apprendimento per problemi, osservazione e manipolazione di organismi viventi al fine di sensibilizzare gli alunni al rispetto dell'ambiente e guidarli nella costruzione di conoscenze scientifiche. Info: [www.gecolgia.it](http://www.gecolgia.it)

## Cipro: ingarbuglio internazionale

(**Ferdinando Onorati**) - In questi giorni stiamo assistendo a un'ulteriore dimostrazione di quanto possa essere confusa l'organizzazione all'interno della Comunità europea. Il caso cipriota esploso di recente ci dice che quando si tratta di intervenire su uno degli stati membri scatta un meccanismo burocratico che difficilmente conduce a soluzioni veloci. Abbiamo da tempo



sottolineato due importanti elementi caratterizzanti l'Unione Europea: la lentezza nel prendere decisioni e l'incomprensione negli Stati membri: ora ne vediamo gli effetti. Ma cerchiamo di comprendere meglio proprio alla luce di quanto sta accadendo a Cipro. Quando siamo di fronte a una emergenza (vedi ad esempio la necessità di intervento con un prestito ad uno Stato membro), l'eurogruppo decide la soluzione tecnica meno ostica per i governi, i capi di governo la comunicano ai loro cittadini sottolineando che la responsabilità è di Bruxelles, infine la Commissione UE e la BCE eseguono gli ordini, talvolta sanzionano i Paesi e quasi sempre si prendono le colpe. E qui scatta l'antieuropeismo perché il livello in cui si prende la decisione non è mai quello in cui avviene la scelta democratica. Infatti i problemi insorgono non appena si interpella un Parlamento nazionale, proprio come è successo a Cipro. E diventa così facile anche nascondere le responsabilità nazionali, basta infatti dare la colpa a Bruxelles. Contrariamente a quanto si dice, la confisca sui depositi ciprioti è una misura fiscale di quella nazione, è cioè una tassa che fa parte integrante degli accordi intercorsi al momento del prestito da parte dell'Europa, ma che deve essere ratificata a livello nazionale, cosa che non è avvenuta e che ha reso quindi facile il respingimento da parte del governo e del parlamento cipriota, tacciandola come un errore commesso da altri. Le responsabilità fra Cipro e i paesi dell'area euro sono difficili da chiarire ai cittadini perché c'è poca trasparenza nel processo decisionale europeo: non esistono verbali degli incontri dell'eurogruppo e il suo ultimo capo parla anche molto poco. I capi di governo poi si accordano bilateralmente al telefono e non esiste un vero confronto pubblico, ma esistono solo quelli a livello nazionale. L'unica cosa comune è lo scaricabarile che puntualmente scatta alla fine. Se non fosse tragico, sarebbe proprio comico. Proviamo a seguire la dinamica dei fatti: da qualche giorno tutti accusano il ministro tedesco Schauble per la proposta di prelievo forzoso, ma lui si difende dicendo di essersi opposto, insieme al Fondo monetario, al prelievo sui piccoli risparmiatori ciprioti. La Germania, infatti, scarica la responsabilità sul governo di Nicosia che, per paura di una fuga di capitali, non voleva un prelievo troppo elevato sui ricchi, ma accusa anche la Commissione UE e il membro tedesco

della BCE, il quale aveva osservato che una fuga di capitali era già in atto e che bisognava congelare i conti. Il presidente cipriota ribatte di essere stato ricattato da Berlino e dalla BCE che avrebbero tagliato i fondi che tengono in vita le banche del paese. La Commissione e la BCE negano categoricamente e addossano la responsabilità alle trattative politiche svoltesi a Bruxelles. Tutti però concordano di aver im-

posto a Cipro il limite di 10 miliardi, ufficialmente per non far salire il debito pubblico cipriota oltre il 140% del PIL, ma in realtà per compiacere i governi creditori e limitare il loro esborso. C'è da perdersi nel seguire queste sequenze. Ma siamo lontani dalla soluzione del garbuglio, ce ne sono infatti, dietro la trattativa con Cipro, altre molto più complesse. La più importante riguarda i rapporti con la Russia, che detiene circa 25 miliardi di depositi a Cipro, diventata una delle piazze finanziarie più oscure d'Europa, un serbatoio dove nascondersi. Per non toccare i soldi dei piccoli depositanti ciprioti, bisognava prelevare il 15% circa dai grandi depositi (russi), ma Mosca aveva appena prestato 2,6 miliardi a Nicosia che ora, premuta dai partner europei, ne avrebbe dovuti trattenere altrettanti come tassa sui depositi russi. La relazione europea con la Russia si basa su grandi interessi (vedi la fornitura di gas) e su grandissimi sospetti e la Germania *in primis* vorrebbe imporre a Cipro la chiusura dei canali finanziari con Mosca, ma ciò implica il coinvolgimento di capi di governo o ministri degli esteri le cui implicazioni sarebbero molto serie. Il rischio è che Cipro possa finire per dipendere così tanto dalla Russia che finirebbe per staccarsi dall'area euro aprendo il varco alla prima uscita di un paese dall'euro. Alcuni la definiscono devastante, forse solo perché potrebbe essere seguita da altri, ma se pensiamo che Cipro conta meno di un milione di abitanti, che politicamente è da sempre conflittualmente divisa in due fra le componenti greca e turca e che si presta ad operazioni finanziarie che non possono certo dirsi ortodosse, forse non è poi un grande danno perderla. Non sarebbe stato difficile per l'Unione combattere dall'inizio la connivenza delle banche cipriote ad operazioni off-shore, raccogliendo sicuro consenso sia tra i cittadini europei che ciprioti, difendendo questi ultimi dagli abusi delle loro banche. Questo dimostra che la coesione europea è ancora molto labile e lacunosa, anche se negli ultimi tempi bisogna riconoscere un'accelerazione verso una convergenza sulla vigilanza bancaria e sul raggiungimento dei parametri di Basilea. Certo, se cominciassimo a non temere più tanto le reazioni alla presa di posizione verso le responsabilità e qualcuno un po' più coraggioso cominciasse ad assumerle, probabilmente sparirebbero anche i dubbi che ancora aleggiano sulla costruzione di quella casa comune necessaria e auspicabile.

## Bowie, il duca bianco

(**Vittorio Renzelli**) - Ci sono voluti quasi dieci anni, dalle sue ultime apparizioni pubbliche, il suo ultimo *tour* interrotto per motivi di salute, le sue



ultime stravaganze, pareva fosse relegato per sempre alla *privacy* e ai pennelli che componevano i suoi evanescenti acquarelli surrealistici, ma, mai dire mai, per un camaleonte delle scene, l'uomo più versatile e poliedrico del ventennio

'60-'80, eccolo con un atteso e raffinato lavoro, ecco di nuovo il re del pop: Davide Bowie. Il "Duca Bianco", di cipria e di vizi, ritorna sulle scene della discografia, incidendo "The Next Day", un nuovo energico album per la star inglese dagli iperbolici fasti. Top secret fin quasi all'ultimo, per contenuti e videos, il disco esce ufficialmente il 12 marzo, per la gioia di *fan* d'ogni età e appassionati di musica. «Here I am, not quite dying» (eccomi per niente moribondo), questo l'incipit del disco e il furioso messaggio che traspare dall'omonima canzone *The next day* che dà il titolo all'intera raccolta. Neanche dieci pezzi, ma di forte impatto, tra psichedelia, campionamenti, delicati lirismi acustici, dissonanze sfumate, atmosfere *ambient* e richiami quasi *pop funky*, compongono il nuovo disco del duca bianco, il quale filtra tutto il suo passato musicale, rielaborandolo e sublimandolo in un effetto sonoro più intimamente connesso con le logiche, le mode, gli stili, i suoni, le sensazioni che gli offre e ci offre il nuovo decennio in corso, a cavallo dell'era 2.0. Solitudini contemporanee, decadenze dei costumi, sentori di prigionie, nuove tendenze sessuali, nuovi scenari cittadini, nuove paure e nuovi slanci dell'animo, anche questo il materiale lirico di cui si nutrirà l'attento ascoltatore, tra un tappeto di suoni mobili e le consuete stemperanze acustiche, marchio doc dell'autore. La copertina del disco è anche provocatoria e nostalgica, non è altro che l'antica copertina di un passato capolavoro come *Heroes*, quasi totalmente coperta dal titolo del disco etichettato in bianco, quasi a rinunciare alla sua immagine di allora (la passata copertina lo ritraeva in primo piano, burattinante...), quasi costretto a dovere per esigenza rinunciare a quell'uomo e confrontarsi con profonde riflessioni tra la decadenza e le nuove energie mature che soffiano con i venti del momento. Un lavoro il cui ascolto diventa raffinato e scorre veloce e compatto, senza inestetismi musicali di sorta, né eccessi sonori, delicatamente ci lascia quei tre quarti d'ora in atmosfere trasognate. Un nuovo singolo presente su radio e web dal disco, «Where are we now» e anche un particolare video della canzone *The stars are out tonight*, girato dall'italo-canadese Floria Sigismundi, in cui Bowie duetta con l'attrice Tilda Swinton, in *Amarcord* tra l'altro con i suoi fasti cinematografici, immerso nella sua solita ambiguità.

## Un caffè napoletano corretto al Brasile

(Luca Nicotra) - Non è la prima volta che assisto a un lavoro teatrale firmato e interpretato da Teresa Polimei, ma ogni volta rimango basito e un po' disorientato: pur essendo per mia natura aperto a considerare le molteplici facce della personalità umana, non riesco a immaginare Teresa nei panni del severo e razionale ingegnere impegnato nello svolgimento dei compiti dirigenziali che il suo lavoro all'ENEA le impone. Per me, che l'ho conosciuta da sempre come attrice e regista teatrale, Teresa è questa, è la napoletana che ha nel sangue l'innato dono del comunicare con la voce e la gestualità, strumenti primari e indispensabili del vero attore. Insomma, ancora una volta l'esempio di Anton Cecov, noto a tutti come grande scrittore ma medico per professione, conferma che la vocazione vera non può essere soffocata dall'impellenza del vivere quotidiano: noi siamo veramente ciò che la Natura ci chiama ad essere e questo i nostri padri latini lo chiamavano "vocazione", da vocare=chiamare, invitare. Questa volta, però, il mio rinnovato stupore si è arricchito di una nuova scoperta: il marito di Teresa, Mario Albanesi, anche lui ingegnere di professione ma validissimo musicista e regista per 'vocazione'. Un caffè napoletano corretto al Brasile è l'ultima felicissima fatica teatrale firmata e interpretata dalla coppia Polimei-Albanesi, di cui un selezionato pubblico ha potuto godere alla "Casa Internazionale della Donna" nello storico quartiere romano di Trastevere, il 9 febbraio scorso. Un lavoro originale e molto godibile, che ha focalizzato l'attenzione del pubblico per circa due ore alternando recitativo a musica. La regia, infatti, ha saputo sapientemente dosare queste due forme di comunicazione intrecciandole in un unico tessuto teatrale, con l'ordito costituito da brevi sketch recitati con grande bravura, oltre che da Teresa, da Anita Arena e Antonella



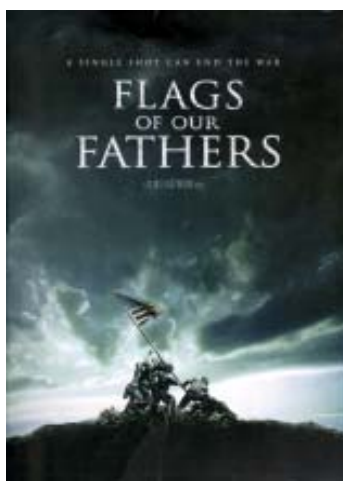
Raimondi, e con la trama musicale di brani del repertorio classico napoletano e brasiliano interpretati con grande professionalità da Mario Albanesi alla chitarra e dal maestro Davide Mengarelli alla fisarmonica, con la bellissima voce di Carla Castigliola, che dietro la maschera professionale dell'ingegnere ha rivelato il suo volto di autentica cantante, costituendo per me una nuova scoperta. Al bravissimo Egidio Manna il difficile compito del narratore, interpretato con grande originalità e napoletanità nei panni di un Pulcinella che, fuori scena, introduce di volta in volta i vari episodi. Il significato del testo proposto da Teresa e Mario sembra quasi la trasduzione teatrale di uno scritto del matematico Giorgio Kock, comparso nel 2007 sulla rivista «Sapere», intitolato *Uguali e diversi*,<sup>1</sup> dove, con grande acume, viene proposta l'applicazione del teorema della scambiabilità di Bruno de Finetti a vari campi che trascendono quelli strettamente scientifici, come quello della convivenza umana. «Uguali e diversi: siamo portati in generale a considerare le due proprietà come opposte e la loro coesistenza come un evidente ossimoro. Viceversa, come vogliamo qui sottolineare, in diversi aspetti della scienza, e più in generale della attività umana, è proprio l'essere insieme uguali e diversi che consente di avere uno sviluppo, una prospettiva; mentre l'una o

l'altra proprietà, separatamente, conducono a situazioni banali, o a punti morti». Ci piace qui riportare proprio l'incipit di quell'articolo, perché ci sembra molto pertinente al lavoro teatrale di Teresa e Mario: la diversità "parallela" delle vite e dei Paesi d'origine delle tre donne protagoniste alla fine si risolve nella "convergenza" dell'uguaglianza dei loro desiderata: lavoro, amore e matrimonio. Insomma, diversi sì, ma anche uguali nell'essere diversi. La loro diversità-uguaglianza alla fine è quella che permette il dialogo fra le tre donne, con un arricchimento spirituale reciproco. Tre donne si incontrano e chiacchierano sullo sfondo di un vicolo di Napoli a due passi dal mare, raccontandosi le loro storie fatte di incontri con personaggi vicini e lontani. Napoletana una, brasiliana la seconda e italiana del nord la terza, le tre donne hanno linguaggi e punti di vista molto lontani, che rispecchiano le lontananze geografiche dei loro luoghi d'origine. La napoletana esprime con la *pucundria* alle altre due tutta la sua napoletanità, la brasiliana prepara la *caiporinha*, bevanda tipica brasiliana, che offre alle altre gabellandola per una miracolosa medicina in grado di lenire i loro affanni psicologici, mentre la terza pur vantando quasi astiosamente la sua estraneità ai "terrori" in realtà, sotto sotto, ne è affascinata. Insomma il paesino dell'Italia del nord, Napoli e il Brasile, lontani geograficamente, si rivelano in realtà nei discorsi delle tre donne emozionalmente un unico luogo, fatto degli stessi struggenti sentimenti di malinconia e nostalgia. Ma cosa può suggellare ancor di più questo loro essere uguali nel diverso se non splendide canzoni napoletane e brasiliane che alternandosi sembrano quasi fornire la dimostrazione matematica del tendere asintotico allo stesso punto?

<sup>1</sup> «Sapere», v. 73, n. 5, Ott. 2007.

## Flags of Our Fathers, di Clint Eastwood

(Nicola D'Ugo) - Ho visto in questi giorni *Flags of Our Fathers*, diretto da Clint Eastwood nel 2006. Un film che non mi ha scaldato il cuore, né raggelato. Il che è tutto dire quando il perno tematico è la guerra. Insomma, la materia, ossia le esperienze di alcuni reduci americani della battaglia di Iwo Jima, ha perduto tutte le copiose componenti tragiche e umane di quell'evento luttuoso della seconda guerra mondiale, nel quale persero la vita quasi settemila soldati americani e circa ventiduemila giapponesi: in sostanza 30.000 persone o giù di lì; un vero macello. Nel film di Eastwood una fotografia di mestiere ci fa assistere ad una serie di scontri bellici tenuti su un piano prospettico molto esteriore, nella falsariga dei tanti documenti filmici d'epoca già ampiamente divulgati. Il resto è una serie di scene di relazioni interpersonali dei soldati immatricolati USA con altri americani di tutti i ranghi, e pure di ranghi alti, tra cui il Presidente Truman (queste scene sono ambientate nella *homeland* americana). In queste scene viene sottolineato quan-



to sia più esperto un personaggio piuttosto che un altro nei commerci della vita, come il dolore dell'uno sia poco permeabile all'altro, con un condimento di *love affairs* che andrebbero bene qui come andavano bene (anzi, decisamente meglio) nei film con Elvis Presley o con

chiunque altro. Storie, insomma, di fidanzatine. Le scene di guerra sono le solite trite e ritrite, con passaggi che potrebbero essere estrapolati dalle poesie belliche di Owen, ma senza conservarne la forza espressiva, o da *Salvate il soldato Ryan* di Spielberg (che di *Flags* è produttore), ma senza la stessa crudezza alessandrina. La mancanza di una scelta di campo di Eastwood mortifica il suo tentativo, e basti qui notare l'incapacità di costruire un mito dipoi spendibile nella cultura contemporanea, foss'anche basato su alcune esperienze di vita memorabili per uno spettatore che abbia masticato i discorsi sulla guerra moderna e sulla guerra contemporanea soprattutto, il quale si aspetti da un film di far luce su un evento storico meglio di quelli che lo hanno preceduto (tanto per cominciare), e di aprirsi come un tesoro luminoso nelle questioni belliche contemporanee (appendice auspicabile in un'opera d'arte di qualsiasi forma). Detto questo, non credo che il film meriti maggiori indulgi, né, assolutamente, una mercantile indulgenza.

## Andrea La Magnifica, di Isabelle Candelier

(**Manuel Onorati**) - Si è svolto dal 14 al 17 marzo sul palcoscenico del Teatro Trastevere a Roma la divertentissima commedia della drammaturga francese Isabelle Candelier *Andrea La Magnifica*, con la regia di Eugenio Pochini. Tra i protagonisti di questo esilarante testo, che ha già vinto quattro premi Molière, troviamo Carlotta Proietti con Ialeli Anselmo, Pietro Morachioli, Emanuele Guzzardi, Alessio D'Amico. A fronte di un pubblico numeroso e divertito, lo spettacolo ha raccolto moltissimi consensi, dimostrando un carattere forte e meticoloso grazie all'interpretazione magistrale della compagnia e alla fantastica scelta della scenografia. In particolare, è da segnalare l'intervento espressivo di Alessio D'Amico nei panni di un riuscito "cattivo". Se la serie TV *Boris* diventa parodia stessa della televisione e del cinema, così *Andrea la magnifica* lo è sicuramente per il teatro. L'allestimento di questo spettacolo è affidato a uno stile decisamente improntato sull'im-



patto visivo, teso a offrire una successione di quadri scenici di forte comicità e interpretazione, analizzando le relazioni tra i vari personaggi, nonché i pregi e i difetti che attraversano il mondo del teatro contemporaneo. Lo spettacolo descrive le gesta di una compagnia amatoriale di giovani che cerca di realizzare un testo teatrale. Per attirare pubblico e salvare il vecchio teatro, che rischia di essere demolito, decide di affidare il ruolo del protagonista a un attore emergente che ha raggiunto la popolarità grazie alle *fiction* televisive. Questo rappresenta solo l'inizio di un'avventura divertentissima, in cui si mescolano le classiche situazioni di rivalità, gelosia, amore e amicizia, orgoglio e meschinità care al teatro, tra prove malriuscite e *gag* esilaranti, il tutto "dietro le quinte" di un vero e proprio spettacolo. Quello scritto dalla Candelier e diretto da Pochini risulta essere una vera e propria ode al teatro e al piacere di giocare con la recitazione e l'improvvisazione.

## La coerenza di Morricone

(**Giuseppina Brandonisio**) - «Con Quentin Tarantino non vorrei mai lavorare. Sceglie le musiche senza coerenza e io non saprei cosa fare con uno così» ha affermato Ennio Morricone nel corso di una sua lezione, tenutasi il 15 marzo scorso presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma. A proposito dell'ultimo film dell'inventore del *pulp*, del quale il compositore italiano ha pure firmato la colonna sonora, insieme a Mary Ramos, Morricone ha aggiunto: «Anche *Django Unchained* non mi è piaciuto, c'era troppo sangue». Il regista statunitense, al contrario, non ha mai nascosto la sua grandissima ammirazione per il Maestro Morricone, tanto da essersi dichiarato orgoglioso di questa splendida collaborazione. Allora il musicista è tornato sui suoi passi e, attraverso un comunicato diffuso dal proprio ufficio stampa, ha voluto in parte rivedere le parole di «un'affermazione che appare scioccante, mi penalizza e mi disturba moltissimo - dice - ma il problema è che non riesco a vedere troppo sangue in un film per questioni di carattere. Il rischio per me, quando scrivo, è di non essere coerente con l'opera filmica e il mio desiderio è che il regista accetti la mia coerenza». *Django Unchained* è un film distribuito nelle sale dal 4 gennaio di que-



st'anno e ha come protagonisti: Jamie Foxx, Leonardo DiCaprio, Christoph Waltz, Samuel L. Jackson e Kerry Washington. Il remake di *Django*, del 1966, diretto da Sergio Corbucci e interpretato da Franco Nero (che compare brevemente in questo film), ha ottenuto 5 nomination agli Oscar 2013, vincendone 2: per il miglior attore non protagonista (Christoph Waltz) e per la miglior sceneggiatura originale, assegnato a Quentin Tarantino che con quest'oscar bissa il successo del suo film più rappresentativo del '95, *Pulp Fiction*, che vinse la statuetta per la medesima categoria. *Django Unchained* ha riscosso un grande successo di pubblico... e chissà che un po' del merito non sia anche del Maestro Morricone.



**Parrucchiere Sandro**  
Le nostre proposte:  
Trattamento alla cheratina  
ricostruzione, riduzione del crespo  
nutrizione, effetto liscio naturale  
0% formaldeide  
colorazione senza ammoniac  
ottimi SCONTI acquistando  
la CARTA FEDELTA'  
Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532  
P.zza M. Mastrofini, 24 - M. Compatri (RM)

## Teatro: Allora come va?

(**Elena Bozzo**) - Piccola e rara perla teatrale dei giorni d'oggi, la commedia *Allora come va?* è andata in scena al Teatro Manhattan dal 5 al 10 Marzo e riaprirà a breve i battenti al Teatro in scatola di Trastevere.



Quattro cugini dell'alta borghesia si ritrovano nella sala d'attesa della clinica Salus per il tanto sospirato passaggio a miglior vita del loro ricchissimo zio Ferdinando Ferrer. Presenza fantasma dietro la porta della sala operatoria, lo zio viene dipinto dai nipoti come il Paperon de' Paperoni della situazione: abilissimo e rinomato affarista senza scrupoli, amministratore delegato dalla erre alla francese ma soprattutto detentore di un patrimonio pressoché sterminato. Dopo vari falsi allarmi dovuti alla salute precaria del novantanovenne zio Ferdinando, che sia forse arrivato il momento di decidere chi prenderà le redini della potente azienda di famiglia?

Il guaio è che i cugini Ferrer non potrebbero essere più diversi: la svampita Clelia è assidua frequentatrice di circoli e tavoli da gioco, Carlo è pettegolo e fallito di professione, la cinica Anastasia è ribelle proprio a dispetto della sua posizione sociale mentre Edoardo è scaltro e già inserito all'interno dell'azienda. Eppure ognuno di loro nasconde tanti piccoli segreti. Il famoso detto *parenti serpenti* viene più che mai rappresentato sul palco, a colpi di malelingue e con un finale del tutto inaspettato. Il risultato è una commedia fresca e brillante ma dal retrogusto ironico e amaro: uno sguardo severo nei confronti di persone che rinunciano all'amore con facilità e che usano rapporti di amicizia e parentela in favore di denaro, rendiconti e vantaggi personali. Temi più che mai attuali per una trama che ricorda casi reali, ogni giorno sotto i nostri occhi. Un teatro di denuncia che non è mai stato così divertente!

Prodotto da "La Compagnia del Brivido" e sponsorizzato da "Carrot's" e "Associazione Ex Lavanderia", *Allora come va?* vanta la scenografia di Daniele De Caro Carella, i costumi di Francesca Stajano, le musiche di Mino Freda e la fotografia di Alex Sepico. Bravissimi gli attori: Doriano Rautnik, Francesca Stajano, Gabriella Petti, Luigi Restivo e Fabio Marcari. Dario Santarsiero, autore dello spettacolo, anticipa che la compagnia andrà in tour presso diversi teatri italiani, con prima trasferta il 19 Maggio a Ripi, in provincia di Frosinone, al Teatro comunale "Vittorio Gassman". Da non perdere!

## E dirti ancora, di Maria Lanciotti **Il diario di un seduttore - Un'avventura di sesso e di sogno**



(Luca Leoni) - Una strada da percorrere, l'esistenza. Charlie Chaplin e la sua amata in cammino, verso una meta apparentemente irraggiungibile, aprono le danze in copertina. Un bianco e nero nitido, che sa di atemporalità e di assoluto, ben si addice alle composizioni poetiche di questa nuova raccolta di Maria Lanciotti.

*E dirti ancora*, Ibiskos Editrice Risolo 2012, nella quale la loquacità si cristallizza in poesie che consistono talvolta in poco più che un respiro. Radici cubiche di discorsi troppo espliciti ed esplicativi (e quindi banali e ridondanti), cristallizzate in una serie di storie brevissime sotto forma di versi che si alternano a fraseggi ungarettiani di senso appena compiuto: spetta al lettore inalare il messaggio dell'haiku e dilatarlo all'interno della sua sensibilità, innescando la scintilla dell'ispirazione nella sua santabarbara di esperienze, ricordi, sogni. Questa raccolta della Lanciotti è tripartita: *Quinta stagione*, *Flash*, *Al tempo ti rubo*. Ciascuna sezione prende il nome dalla poesia più significativa. La prima è un inno agli affanni atavici e ai piaceri fuggevoli dell'esistenza, che non s'affida con leggerezza a una proposta evasiva ma che fornisce una soluzione inattesa, meritato/sudato premio di quattro stagioni vissute in modo irrisolto: una 'quinta stagione' della propria vita (*"impensata/ (dolcissima)/ che vivo/ come roccia infissa/ nella roccia/ e braccia d'acqua/ carezzevoli e mortali"*). La sezione 'Flash' è una galleria essenziale d'istantanee fornite da incontri casuali in luoghi di passaggio come stazioni ferroviarie, dove *"Ti siedi e vedi passare/ il mondo./ /Ti alzi e segui la scia/ delle formiche"*.

Nel pullulare di viaggiatori che è il mondo, sono sufficienti dei flash a innescare il meccanismo compositivo: un cieco guidato dalla donna che lo ama e che s'illumina di gioia; un fisarmonicista di strada sorpreso dalla pioggia; la madre che esce dal supermercato coi figli attaccati alle gonne che fingono di piangere; una ladra di cosmetici; un figlio dimenticato in auto in estate che muore tra lamiere infuocate; un sudanese che odora di acqua stagnante, foresta bruciata e belva affamata... è un vasto affresco dell'umanità sofferente ma bramosa di riscatto. Infine, Maria Lanciotti parla in prima persona, rubando al tempo *"che su di noi ricama sentieri"* e sbirciando dalla porta accostata il suo ragazzo *"con gli occhi di velluto/ e i capelli di seta nera"*.

*Al tempo ti rubo* è una lista di ventidue comandi - uno per ciascuna delle altrettante poesie - per l'affrancamento affettivo della poetessa, ma anche una via di scampo - suggerita al lettore - dall'aridità sentimentale della vita quotidiana. Ma è soprattutto un grido di liberazione, di avvenuto riscatto dalle spire dell'incomunicabilità: *"Grazie per i tuoi silenzi/ che mi hanno costretto a parlare"*.

(Aldo Onorati) - Bruno Benelli è un nome noto, perché è un volto televisivo a livello nazionale e un giornalista di grandi testate. Molti anni fa pubblicò una raccolta di versi satirici, caustici, appassionanti: *Le regole del gioco*. Da pochi giorni ha visto la luce un suo racconto lungo, coi tipi della Edilet di Roma (pp. 168, E. 12). La trama parte da un appiglio giudiziario: il seduttore (personaggio inventato a filo si refe) è in tribunale, accusato di essere un fedifrago, donnaiolo, avventuriero etc. Lo difende un avvocato, che parla per lui, rivedendo sotto altra luce le avventure di questo moderno Casanova, e alla fine dello spiattellamento di tutti i notturni amorosi, il causidico dimostra che il suo cliente dovrebbe essere premiato perché ha dato piacere e gioia alle donne con cui ha avuto contatti e amori. In realtà, c'è una decodificazione scaltra e convincente della morale comune attaccata alle regole ipocrite d'una società sazia di bugie. Infatti, Bruno Benelli, con una penna che corrode a fondo

### Dalla parte dei bambini



(Piera Valenti) - Grazia Honegger Fresco, allieva di Maria Montessori, della quale ha sperimentato e poi approfondito le teorie e le idee, è considerata una delle autrici più autorevoli di libri sull'educazione. Questo suo libro è carico di piccoli ed importanti suggerimenti per genitori, insegnanti ed

educatori e allo stesso tempo è un'accusa verso chi mette al centro la burocrazia a discapito di bambini e ragazzi, trascurando le loro curiosità, le loro capacità ed emozioni. È uno scrigno di preziosi racconti e di esempi, positivi ma soprattutto negativi, che mettono in discussione e criticano il consueto modo di insegnare ed educare nelle nostre scuole. Infatti sono rari i casi di insegnanti in grado di portare il bambino alla scoperta, all'indipendenza, alla crescita e sono ancora meno quelli che sono in grado di coinvolgere e far partecipare i ragazzi. Il sogno è una scuola intesa e percepita come una casa, dove la diversità è un valore aggiunto, in cui la fiducia degli educatori porta i bambini e i ragazzi alla sicurezza nelle proprie capacità e all'indipendenza; una fantasia grandiosa in cui non ci sono voti e campagne ma dove si è in grado di auto correggersi e ognuno dispone appieno di tempo e spazio, dove nessuno viene discriminato o punito ma tutt'al più incoraggiato. Un sogno di scuola che diventa realtà se ogni persona che la compone, genitori compresi, si assume la responsabilità e il coraggio di provarci.

le apparenze e diverte anche se vogliamo, va più in là della pur vivace e talvolta picaresca descrizione delle notti bianche del suo protagonista: lo scrittore, nella sua fantasia sfrenata, dietro il paradigma femminile e fortemente erotico, giudica di continuo il mondo, ma non lo fa con le armi del moralismo arido né con la voce stridula dell'esercito della salvezza, bensì con una sorta di somnionia addizione, attraverso il negativo, d'un positivo fotografico non visibile: Benelli ha un occhio al cuore degli uomini e un altro alle scarpe, uno al petto e uno alle spalle: il libertino va per conto suo, si pasce sulle morbidezze venusine, ma la sua voce non canta un inno ottimistico. In ogni pagina c'è un'amarezza velata, una strana sfiducia negli esseri umani, ma altrettanto una capacità di godere i divieti, di canonizzare le trasgressioni: e tutto con uno stile che prende a viva forza il lettore. L'autore ha questo di particolare: non moraleggia, né tiene in dispregio la regola; la supera e la confonde, rivalutando il ruolo della donna proprio attraverso (come dichiarava il sommo Wagner) il raggiungimento libero del piacere dei sensi. Ma allora a quale personaggio assomileremo questo libertino? Non certo al celebre Don Giovanni. Rileggendo Tirso de Molina, trovo che Don Giovanni gode ingannando le donne: e ciò è agli antipodi della seduzione, la quale seduzione è coinvolgente d'un identico desiderio fra i due sessi. Il nostro protagonista - che non prende moglie - non inganna le partner, ma entra in qualche modo nel loro cuore attraverso la carne, la corte, la fortuna indubitabile che gli mette a fianco esseri vogliosi, bramosi pur nella ritrosia talvolta tipica della finzione amorosa. Semmai è un ribelle, insofferente a ogni legame: da qui il significato che bisogna dare alla parola libertino. Casanova era un avventuriero "in toto". Il primo attore di questo libro ha il fine di dare gioia, godimento, piacere alla donna. Non guarda tanto a sé, quanto all'altra. Inoltre, Don Giovanni viene dannato nella tragedia; il nostro viene assolto come benefattore (e - a suo modo - lo è, perché ha fatto provare gli amplessi a tante donne che sarebbero rimaste o vergini o estranee ai moti dei sensi). «A modo suo ha celebrato la vita attraverso gonne e mutandine», afferma la difesa, continuando, in uno stile vivace, caustico, ed anche divertente: «... Venga riconosciuta la sua continua, pervicace, attenta, sensibile, coerente opera di arrecare plusvalore a vite confuse e avvilitte da solitudini e matrimoni sciatti e piatti, divenuti nel tempo convitati di pietra al banchetto della felicità e dall'armonia fisica e spirituale con il creato.»

**CARROZZERIA**

**RIZZO**

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074





*Pubblichiamo volentieri questa composizione di un ragazzo della II D dell'Ist. Comprensivo "P. Borsellino" di Monte Compatri, scritta in classe in occasione della Giornata Internazionale della donna dell'8 marzo scorso.*

### Donne del nostro tempo

*Esiste un'unica specie umana all'interno della quale le differenze sono solo apparenze.*

Luca Sforza Cavalli

Qui scriverò cose di donne,  
donne di un tempo, le nostre nonne  
ma narrerò anche, e voi lo sappiate  
storie di donne più tardi nate  
di un travaglio a lungo portato  
per un diritto che è stato negato;

Anni '50, "regina di casa"

Una "serva", appena sposa.

Tutto il giorno a pulire sgobbava

Mentre l'uomo non la ringraziava

In politica non poteva parlare

E non poteva neanche lavorare!

Anni '60: stiamo a metà

Tra la donna di sempre e la novità

Perché nei diritti, il gentil sesso

Ora sui maschi ha qualche successo

E inoltre, per la donna,

La Quant inventa la minigonna!

Ed è la donna, finalmente,

Contenta di mostrarsi apertamente

Anche un po' rappresentata

Da Twiggy, la modella bionda ossigenata

Con i capelli tagliati a caschetto

E gli occhi da cerbiatto!

Anni '70: tante donne

Si ritrovano a fare commesse e mamme

A volte per colpa dell'inflazione,

A volte per colpa della separazione.

Riescono inoltre a dimostrare

Che tra uomo e donna è tutto uguale:

Sia i pensieri che le animano,

Che i muscoli che le muovono

E che come un maschio prova dolore,

e che come un maschio prova l'amore,

ma per uguali, diventare

ancora un po' devon aspettare...

Anni '80, anni '90

Tutti insieme li tratterò

Per accorciare la poesia un po'.

È nato un importante diritto

La maternità, e, come ho scritto,

è molto importate

perché le culle diventano tante.

Nei paesi ricchi e benestanti

Le lavoratrici son proprio tante

Così si possono istruire,

curare e sostenere,

c'è anche chi diventa importante:

si arrende il maschio troppo arrogante!

La storia è finita

ma ancora si lotta:

per l'uguaglianza

per una migliore vita

e ancora, la lavoratrice donna

rispetto all'uomo è sminuita;

Bisogna però ricordare

che ogni donna è da rispettare.

*Emanuele Bocci - Il D, Scuola*

*Secondaria di primo grado di Laghetto*

### Passaggi

Mani sventolate  
in un saluto  
in me  
cave di sorrisi  
hanno dissepolto  
che un rumore  
che muore  
costringe  
come la nuvolaglia  
quelle povere  
cime di cipressi.

*Alberto Pucciarelli*

### Giorno inventato

Hei, hei, Tempo,  
aspetta un momento, dammi  
quel tanto che basta  
per fare un cosa pazza  
ma bella,  
prendere per la coda una stella  
e farmi portare  
senza avere obiettivo,  
viaggio d'un giorno inventato  
scritto d'arbitrio sul calendario.

*Maria Lanciotti*

*(da A passi contati,*

*Anni nuovi Editrice)*

### L'inverno è finito

L'inverno è finito,  
improvvisamente  
i fiori sono sbocciati,  
i bambini sono felici  
le farfalle volano libere nell'aria,  
sugli alberi spuntano le piccole gemme,  
piccole piantine.

Ora ho scoperto cos'è:

è arrivata la Primavera!

*Giulia Fortunato*

*(classe 2 A scuola primaria*

*"Anna Frank" Frattocchie)*

### guidare il fiume dalla barca che esso galleggia

nocchiero senza timone  
e comunque responsabile delle rotte  
che va svolgendo la barca

padre nostro che sei d'immenso  
certamente

per trovarmi così perso nella vita

devo aver proseguito oltre

nonostante le continue sviste

sapevo di non avere mani e braccia sul timone

e comunque continuai ad attendermi approdi

me

nocchiero senza timone

a navigare la vita

infilzato nel dentro del mio organismo

ho lasciato a lui le rotte

nocchiero senza timone

tento di riprenderlo

generandomi coscienza

*antonio*

### L'onda

Nella ricerca d'armonici sguardi

un barlume s'accende.

Sfolgorii.

Un nuovo scoglio

rinnovata fatica

imminente conquista,

nel travaglio infinito

della vita,

andirivieni d'amore.

*Lina Furfaro*

### Amore solitario

Tra il brusio della folla  
cammini ragazzo  
in compagnia  
dei pensieri e dei ricordi  
che un protettivo alone  
offrono alla tua solitudine  
isolante barriera  
dalla gente  
che distrattamente sfiora  
tra le calli  
della lagunare città.

Ovunque riflettono

gli specchi d'acqua salmastra

la delicata immagine

che porti nel cuore,

dolce figura di una lei

lontana

da te ancor più distante

perché sai che non t'ama.

E vorresti poter annullare

il tempo

lo spazio

come delicata bolla di sapone

volare da lei

sfiorarle la guancia

svanendo

crystallina goccia

al tiepido sole di primavera.

*Rita Gatta*

*(Fruscii del silenzio*

*Ed. Controluce)*

### 10 aprile

prima silenzio

poi un rombo

uno schianto

uno scoppio...

poi di nuovo silenzio

nel bosco di Smolensk

e in milioni di cuori

polacchi.

*Paolo Statuti*

### Anima libera

Bella

fiera

inafferrabile

anima libera

ti sento mia

ma sei nostalgia.

*Armando Guidoni*

*("Gocce di emozioni",*

*Ed. Controluce, 2011)*

### Degenza per un viaggio

Avanti e indietro,

a cercare un rimedio per il tempo rimasto;

condannato dall'orologio biologico,

condannato dall'orologio al polso,

la lunga degenza è prossima.

Con il corpo legnoso e la mente spoglia,

vecchio e disamorato,

attendi il treno per... non si sa dove!

Dal finestrino annesso s'intravede

un passato che non ha più richiami.

La storia di ognuno

è pari a quella di un fiammifero usato,

non importa cosa è stato arso un tempo,

il rimpianto è come il fumo che dirada

nell'attesa di una fermata che non c'è.

Unico bagaglio rimasto

è uno straccio di memoria

disperso prima della partenza,

del resto per i viaggi di sola andata,

il bagaglio è cosa superflua.

Per quanto sia lunga la degenza,

per quanto rubi il tempo alla morte,

una volta preso quel treno, non si torna!

Ma se ciò può consolarti...

sappi che, almeno il biglietto, è gratis!

*Maurizio Lai*



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it  
t. 06.9486045  
via A. Serranti, 137  
Monte Compatri



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500** volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00\***
- 2.500** depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00\***
- 5.000** volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00\***
- 10.000** volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00\***
- 25** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40** manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

**500** biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni**

\*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo  
\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via Casale dei Martorelli, 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

*La Favola*

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)



**ANTONUCCI SNC**  
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI  
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)  
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

### La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni  
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco\_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini  
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili  
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna  
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)  
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14  
00044 Frascati (RM)  
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia  
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita

